CONFINDUSTRIA
SALERNO




# SELEZIONE ARTICOLI D'INTERESSE IMPRENDITORIALE

## VENERDI' 16 OTTOBRE 2026

# L'intervista

# Intelligenza artificiale Iennaco, Confindustria: «Una opportunità per le nostre imprese»

**Nico Casale**

L'intelligenza artificiale «è un'opportunità per tutti i settori produttivi salernitani. La priorità è applicarla nei comparti in cui siamo già un'eccellenza».

*A pag. 23*

L'intervista Vincenzo Iennaco

# «Intelligenza artificiale? Opportunità per i settori produttivi del Salernitano»

**Nico Casale**

«L'intelligenza artificiale è un'opportunità per tutti i settori produttivi salernitani. La priorità è applicarla nei comparti in cui siamo già un'eccellenza, trasformandone le potenzialità in risultati concreti». Lo sottolinea Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, in occasione del 41esimo convegno nazionale dei Giovani industriali, al via oggi a Capri con il tema «StategIA - Il futuro è un'impresa umana». Sull'isola azzurra, presente una folta delegazione salernitana.

**Quanto è pronto il tessuto produttivo della provincia di Salerno ad affrontare le trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale?**

«Ha tutte le caratteristiche per cogliere questa grande opportunità, ma dobbiamo essere consapevoli che la preparazione delle nostre aziende a questo cambiamento non è omogenea. Le grandi aziende hanno già avviato importanti percorsi di innovazione, mentre quelle piccole e medie faticano ad integrarla nei propri processi produttivi. Questo è dovuto alla mancanza, da una parte, di risorse da investire e, dall'altra, di una formazione specifica. La vera sfida, quindi, è che l'Ia non sia un ulteriore fattore di divario tra grandi aziende e Pmi».

**Dall'agroalimentare al turismo, quali settori possono trarre più vantaggi dall'intelligenza artificiale in termini di crescita e competitività nel Salernitano?**

«L'Ia può rappresentare un'opportunità per tutti i settori nel territorio salernitano, che ha una struttura produttiva molto diversificata. Un vero vantaggio sarà applicare l'Ia nei settori in cui siamo già un'eccellenza. Penso a manifattura, meccatronica, agroalimentare, turismo. La priorità, quindi, è trasformare l'opportunità in applicazioni concrete».

**Ritiene che l'innovazione tecnologica possa rappresentare una delle leve per trattenere i giovani su questo territorio?**

«Sicuramente sì. I giovani sono particolarmente sensibili al tema. Bisogna creare le condizioni affinché il nostro territorio diventi sempre più attrattivo. Non esiste diritto di restare se non c'è una ragione per restare. E partire deve essere una scelta e non un obbligo. Quindi, dobbiamo sfruttare tutte le opportunità se vogliamo dare futuro al nostro Paese».

> LA VERA SFIDA SARÀ L'APPLICAZIONE CONCRETA DELLE IDEE NE PARLIAMO A CAPRI NELLA DUE GIORNI SULLE TECNOLOGIE



**Guardando alla provincia di Salerno, quali sono le priorità che istituzioni e politica dovrebbero affrontare per rendere il territorio più attrattivo per imprese e giovani imprenditori?**

«Crediamo che la politica debba avere una visione che vada oltre la legislatura. La priorità è un programma serio di sviluppo territoriale, che metta insieme infrastrutture, innovazione, formazione e qualità della vita. Occorre, poi, rafforzare il rapporto tra imprese, scuole e università, così da creare quel ponte tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Ai giovani dobbiamo consentire non solo di trovare un lavoro, ma anche di fare impresa e investire sul nostro territorio, facilitando l'accesso al credito e semplificando le procedure burocratiche».

**Come crede che cambierà il lavoro con l'Ia e quali competenze saranno necessarie nei prossimi anni? E teme che possa esserci una riduzione delle opportunità occupazionali?**

«L'Ia rappresenta la più grande rivoluzione dell'età contemporanea. Il lavoro, quindi, cambierà, trasformando molte professioni e facendone emergere di nuove. Certo, potrà comportare difficoltà occupazionali, soprattutto in alcuni settori. Ma è sbagliato considerarla una minaccia. La questione centrale, dunque, è essere protagonisti di questo cambiamento. Le competenze più richieste saranno quelle digitali. Il nostro obiettivo, allora, è integrare l'Ia nelle nostre aziende per aumentare la produttività e per migliorare la qualità del lavoro. L'Ia deve essere uno strumento al servizio dell'intelligenza umana, valorizzandone le competenze».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

- SEGUE ARTICOLO IN MODALITA' TESTUALE -

# «Intelligenza artificiale? Opportunità per i settori produttivi del Salernitano»

Nico Casale

«L'intelligenza artificiale è un'opportunità per tutti i settori produttivi salernitani. La priorità è applicarla nei comparti in cui siamo già un'eccellenza, trasformandone le potenzialità in risultati concreti». Lo sottolinea Vincenzo Iennaco, presidente dei Giovani imprenditori di Confindustria Salerno, in occasione del 41esimo convegno nazionale dei Giovani industriali, al via oggi a Capri con il tema «StategIA - Il futuro è un'impresa umana». Sull'isola azzurra, presente una folta delegazione salernitana.

Quanto è pronto il tessuto produttivo della provincia di Salerno ad affrontare le trasformazioni introdotte dall'intelligenza artificiale?

«Ha tutte le caratteristiche per cogliere questa grande opportunità, ma dobbiamo essere consapevoli che la preparazione delle nostre aziende a questo cambiamento non è omogenea. Le grandi aziende hanno già avviato importanti percorsi di innovazione, mentre quelle piccole e medie faticano ad integrarla nei propri processi produttivi. Questo è dovuto alla mancanza, da una parte, di risorse da investire e, dall'altra, di una formazione specifica. La vera sfida, quindi, è che l'Ia non sia un ulteriore fattore di divario tra grandi aziende e Pmi».

Dall'agroalimentare al turismo, quali settori possono trarre più vantaggi dall'intelligenza artificiale in termini di crescita e competitività nel Salernitano?

«L'Ia può rappresentare un'opportunità per tutti i settori nel territorio salernitano, che ha una struttura produttiva molto diversificata. Un vero vantaggio sarà applicare l'Ia nei settori in cui siamo già un'eccellenza. Penso a manifattura, meccatronica, agroalimentare, turismo. La priorità, quindi, è trasformare l'opportunità in applicazioni concrete».

Ritiene che l'innovazione tecnologica possa rappresentare una delle leve per trattenere i giovani su questo territorio?

«Sicuramente sì. I giovani sono particolarmente sensibili al tema. Bisogna creare le condizioni affinché il nostro territorio diventi sempre più attrattivo. Non esiste diritto di restare se non c'è una ragione per restare. E partire deve essere una scelta e non un obbligo. Quindi, dobbiamo sfruttare tutte le opportunità se vogliamo dare futuro al nostro Paese».

Guardando alla provincia di Salerno, quali sono le priorità che istituzioni e politica dovrebbero affrontare per rendere il territorio più attrattivo per imprese e giovani imprenditori?

«Crediamo che la politica debba avere una visione che vada oltre la legislatura. La priorità è un programma serio di sviluppo territoriale, che metta insieme infrastrutture, innovazione, formazione e qualità della vita. Occorre, poi, rafforzare il rapporto tra imprese, scuole e università, così da creare quel ponte tra mondo della formazione e mondo del lavoro. Ai giovani dobbiamo consentire non solo di trovare un lavoro, ma

anche di fare impresa e investire sul nostro territorio, facilitando l'accesso al credito e semplificando le procedure burocratiche».
Come crede che cambierà il lavoro con l'Ia e quali competenze saranno necessarie nei prossimi anni? E teme che possa esserci una riduzione delle opportunità occupazionali?
«L'Ia rappresenta la più grande rivoluzione dell'età contemporanea. Il lavoro, quindi, cambierà, trasformando molte professioni e facendone emergere di nuove. Certo, potrà comportare difficoltà occupazionali, soprattutto in alcuni settori. Ma è sbagliato considerarla una minaccia. La questione centrale, dunque, è essere protagonisti di questo cambiamento. Le competenze più richieste saranno quelle digitali. Il nostro obiettivo, allora, è integrare l'Ia nelle nostre aziende per aumentare la produttività e per migliorare la qualità del lavoro. L'Ia deve essere uno strumento al servizio dell'intelligenza umana, valorizzandone le competenze».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Pisano, attacco alla Regione: «Valutazione eccentrica»

Giovanna Di Giorgio

Un ricorso per provare, attraverso l'intervento del Tar, a far riavviare la conferenza di servizi e, quindi, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di Fratte per riprendere la produzione, in tempi certi e brevi, col forno elettrico già presente nel sito. L'imminente avvio della procedura di licenziamento collettivo degli 88 lavoratori, secondo Pisano modifica il bilanciamento dei contrapposti interessi richiamato dall'ultima ordinanza del Consiglio di Stato, con il diritto al lavoro prevalente su quelli sanitario e alla salute.

A pag. 23

# Fonderie, duro attacco dei Pisano alla Regione «Valutazione eccentrica»

## Il ricorso al Tar per riaprire l'iter per l'ok e poter ripartire con le produzioni a Fratte

**LA VERTENZA**

Giovanna Di Giorgio

Un ricorso di 35 pagine per provare, attraverso l'intervento della sezione di Salerno del Tar Campania, a far riavviare la conferenza di servizi e, quindi, il procedimento di riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale per lo stabilimento di Fratte per riprendere la produzione, in tempi certi e brevi, con il forno elettrico già presente nel vecchio sito. Rappresentata dagli avvocati Lorenzo Lentini ed Enrico Follieri, la società Fonderie Pisano continua la battaglia.

**IL COUNTDOWN**

L'imminente avvio della procedura di licenziamento collettivo degli 88 lavoratori (questo il numero messo nero su bianco dalla società), secondo Pisano modifica il bilanciamento dei contrapposti interessi richiamato dall'ultima ordinanza del Consiglio di Stato, con il diritto al lavoro prevalente su quelli sanitario e alla salute. Nel ricorso, gli avvocati ripercorrono le tappe che hanno portato la Regione Campania a sospendere a tempo indeterminato la conferenza di servizi in attesa che il nuovo progetto di Fratte sia sottoposto alle valutazioni di impatto ambientale e d'incidenza. Tra le varie contestazioni c'è proprio la sospensione dell'iter «a tempo indeterminato»: l'atto che sospende sine die un procedimento produrrebbe «effetti equivalenti a un diniego». E c'è pure la contestazione della richiesta di Via e Vinca. I legali sostengono che la Regione Campania «ha sostituito una propria eccentrica valutazione a quella dell'organo collegiale arrestandone i lavori in modo arbitrario». La richiesta di sottoporre il progetto alle due valutazioni, cioè, doveva emergere in sede di conferenza di servizi e non deciso autonomamente dagli uffici regionali. La contestazione di assoggettabilità del progetto a Via e Vinca riguarda anche e soprattutto il merito. La verifica di assoggettabilità a Via, per modifiche o estensioni di progetti, «è dovuta solo qualora la modifica "possa avere notevoli ripercussioni negative sull'ambiente"», si legge nel ricorso. Ma la nota regionale «non individua alcun effetto potenziale negativo. Si limita, piuttosto, a richiamare genericamente solo l'entità della modifica industriale: la dismissione dei cubilotti, l'installazione di due forni elettrici, le opere civili». Insomma, per i Pisano la Regione «introduce surrettiziamente un inedito diverso criterio ad hoc (l'entità del mutamento) rispetto al criterio tipico legale di verifica di assoggettabilità a Via, pur di sottrarsi a un effettivo, celere e non dilatorio riesame Aia».

**LE FASI**

Un altro punto importante del ricorso riguarda la possibilità di valutare in momenti diversi le 3 fasi di attuazione del progetto. In particolare, Pisano contesta il fatto che la Regione non abbia valutato separatamente la Fase 1, ovvero la dismissione dei cubilotti a carbone e il riavvio della produzione con il forno elettrico già presente, dalle due successive, ossia la costruzione degli altri due forni. Per Pisano, la Fase 1 «elimina la sorgente che ha dato origine al contenzioso e alla condanna della Corte Edu», tanto che «gli organi tecnici regionali ne hanno riconosciuto per iscritto gli effetti migliorativi». Infine, la questione lavoro. «Il pregiudizio per i lavoratori è grave, imminente e irreversibile: ben 88 lavoratori sono in Cigs con scadenza a fine ottobre, senza possibilità di proroga; alla scadenza si apre la prospettiva concreta di licenziamenti collettivi e di dispersione di professionalità non recuperabili». Non solo: «Anche nell'ipotesi più favorevole, la verifica di assoggettabilità richiede tra circa 110 e 175 giorni», cui si aggiungono i tempi del riesame Aia. Tempi «incompatibili» con «la sopravvivenza dell'impresa». Tutto questo produce «"effetti irreversibili sull'attività industriale e sul diritto dei lavoratori" che il Consiglio di Stato ha inteso scongiurare». Da qui le richieste di ordinare alla Regione di riconvocare «la conferenza di servizi entro un termine non superiore a 15 giorni» e il «riesame della posizione della Fase 1».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

FONDERIE PISANO

# «Corsi di formazione e sgravi per gli operai»

## I consiglieri di sinistra rilanciano la proposta della Regione ritenuta irricevibile dai sindacati

Lavori socialmente utili per rispondere all'emergenza occupazionale che potrebbe determinarsi a partire dal 31 ottobre, data di scadenza della cassa integrazione per gli operai delle Fonderie Pisano che, se non ci sarà una svolta, vanno incontro alla procedura di licenziamento collettivo. E misure di sostegno per le famiglie dei dipendenti dell'opificio di Fratte, residenti a Salerno, come l'esenzione di alcune tasse comunali fino alla ripresa dell'attività produttiva ma in un'area diversa da quella di via dei Greci. Se l'obiettivo finale deve essere la delocalizzazione dello stabilimento di via dei Greci, i consiglieri dell'opposizione di sinistra **Franco Massimo Lanocita, Giso Amnedola, Rino Avella** e **Claudio Russolillo** (in rappresentanza di Avs, Salerno democratica e Movimento 5 Stelle) ritornano sulle proposte di campagna elettorale in una fase di massima crisi della vertenza delle Fonderie Pisano. Mentre la proprietà è impegnata in un braccio di ferro (anche giudiziario, visto l'annunciato ricorso al Tar) con la Regione Campania che deve autorizzare il nuovo progetto con i forni elettrici, allo stesso tempo ha annunciato che, a meno di soluzioni estreme, i lavoratori saranno messi tutti in mobilità. Innanzitutto, è fuori discussione che lo stabilimento non può restare in un'area fortemente antropizzata e va delocalizzato per non continuare ad avvelenare i cittadini. Per quanto riguarda i lavoratori - scrivono i consiglieri in un post sui social - oltre agli ammortizzatori sociali, avevamo già proposto al commissario prefettizio di prevedere misure di sostegno per le famiglie dei dipendenti delle Fonderie Pisano residenti nel Comune di Salerno, quali l'esenzione di Tari e Imu fino alla ripresa in altro loco dell'attività produttiva. Inoltre, aggiungono, «nelle more, la Regione Campania potrebbe prevedere e finanziare progetti per lavori socialmente utili da svolgere nei comuni della provincia».

Una prospettiva, quella delineata dai consiglieri di opposizione, molto vicina a quella che è stata anche ipotizzata da alcuni assessori regionali e che la Fiom Cgil ha sempre considerato irricevibile per operai altamente qualificati e con una certa anzianità professionale. Insomma, la battaglia va avanti e i prossimi giorni potranno essere decisivi per provare a scrivere un futuro ai cento lavoratori delle Fonderie Pisano che vedono il baratro del licenziamento a un passo. *(e.t.)*



Lo stabilimento di Fratte delle Fonderie Pisano

RIPRODUZIONE RISERVATA

# "Bmta", archeologia e turismo culturale «Binomio vincente»

## Al via la 28esima edizione della fiera al Next ex tabacchificio di Paestum

Emanuela Sorrentino

La Borsa Mediterranea del Turismo Archeologico, alla sua ventottesima edizione, si terrà a Paestum dal 29 ottobre al primo novembre. È qui che ogni anno si riuniscono istituzioni internazionali, operatori turistici e culturali, direttori di musei statali e civici, docenti universitari e ricercatori, archeologi, divulgatori e giornalisti, esperti delle tecnologie più avanzate in fatto di riproduzione dei beni culturali. Fulcro degli eventi il Next, l'ex tabacchificio in località Cafasso. Grazie al programma di conferenze, dibattiti e Premi alle scoperte e a personalità internazionali, la Borsa implementa la cooperazione culturale con un occhio puntato verso il territorio.

**IL PROGRAMMA**

L'edizione 2026 si aprirà con la Conferenza "Quali turismo e cultura nel quadro finanziario pluriennale 2028-2034", a cura dell'Ufficio del Parlamento europeo in Italia e della Rappresentanza della Commissione europea in Italia. Da anni presenti con uno spazio dedicato nel Salone Espositivo, le istituzioni europee portano al centro del dibattito della Borsa le linee guida finanziarie, i programmi di sostegno e le opportunità di sviluppo per il turismo e la cultura nei prossimi anni, al fine di orientare su investimenti, innovazione e strategie. Altro tema di grande interesse la cooperazione culturale - la Borsa ha avuto in diverse edizioni le presenze delle agenzie delle Nazioni Unite per la cultura e per il turismo - Unesco (Parigi) e Unwto ora UN Tourism (Madrid) - con best practices e progetti in Albania, Giordania e Palestina a cura del Ministero degli Esteri con l'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo. «Una delle sfide della Bmta - spiega il fondatore e direttore della Borsa, Ugo Picarelli - è pensare il turismo nelle aree interne, che non è solo delineare itinerari alternativi alle destinazioni nell'offerta di servizi essenziali, ma significa voler trasmettere al viaggiatore la condizione esistenziale del territorio. Estendere l'esperienza del turismo culturale ad aree meno note, rendendole accessibili a tutte le categorie: anziani, disabili, bambini, attraverso i servizi. La vera sfida è questa». Con l'assessorato regionale al Turismo, giovedì 29 ottobre alle 15, si discuterà de: "Lo sviluppo delle aree interne attraverso la promozione turistico-culturale delle destinazioni". La Regione Campania ha investito 2,7 milioni per mettere in funzione, tra settembre e dicembre 2026, 35 treni storici lungo alcuni dei principali itinerari di interesse culturale, paesaggistico e turistico. I centri minori possono diventare uno dei principali motori della crescita del turismo italiano, generando nei prossimi cinque anni 1,6 miliardi di euro di Pil aggiuntivo e 14 mila nuovi posti di lavoro. Emerge dalla ricerca "Il valore turistico dei

centri minori", realizzata da Confturismo-Confcommercio con Isfort. In Italia sono 2.137 i comuni delle aree interne con vocazione turistica, ma solo il 16% riesce oggi a esprimere pienamente il proprio potenziale.

**IL TERRITORIO**

Presenti a Paestum buyer europei selezionati dall'Enit, che vivranno anche un'esperienza di diretta conoscenza del territorio campano, attraverso l'educational loro dedicato. Uno dei momenti centrali dell'edizione 2026 sarà il rapporto tra archeologia e innovazione tecnologica. "L'archeologia digitale nella sua età adulta" sarà il titolo del workshop di ArcheoVirtual, la mostra internazionale dedicata alle tecnologie multimediali, interattive e virtuali, applicate al patrimonio culturale. Dal 2021 nel programma scientifico è presente la Conferenza Mediterranea sul Turismo Archeologico Subacqueo che quest'anno si svolgerà nell'ambito dei 25 anni della Convenzione Unesco sulla protezione del patrimonio culturale subacqueo. Si approfondirà la proposta della Borsa di una certificazione di un Itinerario Culturale Europeo dei siti sommersi del Mediterraneo, da proporre al Consiglio d'Europa, nata grazie all'eredità lasciata da Sebastiano Tusa, prima Soprintendente del Mare e poi Assessore ai Beni culturali della Regione Sicilia. A suo nome la Borsa ha istituito un premio alla carriera, al miglior progetto museale, alla comunicazione giornalistica e alla migliore mostra.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fatto - **Rissa dopo Agerola-Ebolitana**

## 8 misure cautelari: un indagato ai domiciliari, 7 con obblighi

Otto misure cautelari sono state eseguite ieri mattina dai Carabinieri nei confronti di altrettante persone, indagate per aver preso parte a una violenta rissa scoppiata al termine della partita di calcio Agerola-Ebolitana, valida per il campionato di Eccellenza e disputata il 28 settembre dello scorso anno.
Per uno degli indagati sono stati disposti gli arresti domiciliari, mentre per gli altri sette sono scattati l'obbligo di dimora nel comune di residenza e quello di presentazione alla polizia giudiziaria.
Secondo la ricostruzione degli investigatori, alcuni tifosi ultras della squadra di Sant'Antonio Abate avrebbero trasportato a bordo di un'automobile alcuni bastoni di legno, successivamente messi a disposizione degli indagati. Altri sostenitori dell'Ebolitana avrebbero invece lanciato pietre e bastoni contro i veicoli della tifoseria avversaria, provocando anche la rottura del lunotto posteriore di un'auto.
La vicenda avrebbe avuto ulteriori sviluppi dopo gli scontri. Il conducente del veicolo danneggiato avrebbe presentato alla società di noleggio una denuncia relativa a un falso incidente, con l'obiettivo di giustificare i danni riportati dall'automobile.
Tra gli episodi contestati figura anche quello di un tifoso dell'Ebolitana che avrebbe utilizzato la propria cintura come oggetto contundente per colpire gli avversari. Un altro indagato avrebbe invece violato il Daspo di quattro anni al quale era sottoposto.
Nel corso delle attività investigative, infine, nell'abitazione di uno degli indagati sarebbero stati rinvenuti gli indumenti utilizzati durante gli scontri.
Le misure cautelari rappresentano un nuovo sviluppo delle indagini sulla violenta rissa che aveva fatto seguito all'incontro calcistico.



L'evento - **Innovazione e intelligenza artificiale al centro del confronto**

# Salerno, al via i Compliance Days

## La manifestazione è organizzata dallo Studio Legale Nunziante Magrone, dallo Studio Raffaele D'Arienzo e dallo Studio Legale Sica Associato, con l'obiettivo di promuovere un confronto tra competenze



Il rapporto tra innovazione tecnologica, intelligenza artificiale e conformità normativa è al centro dei Compliance Days Salerno, l'iniziativa che ha preso il via oggi nella cornice del Complesso San Michele con le prime due sessioni di lavoro.
La manifestazione è organizzata dallo Studio Legale Nunziante Magrone, dallo Studio Raffaele D'Arienzo e dallo Studio Legale Sica Associato, con l'obiettivo di promuovere un confronto tra competenze e prospettive applicative sui temi della compliance nell'era della trasformazione digitale.
La rassegna riunisce contributi e riflessioni sulle sfide che l'evoluzione tecnologica pone alle imprese e alle organizzazioni, chiamate a coniugare sviluppo, utilizzo delle nuove tecnologie e rispetto delle regole. L'ambizione degli organizzatori è fare dei Compliance Days un appuntamento annuale di riferimento per approfondire il rapporto tra innovazione e conformità normativa.
Domani i panel su governance digitale e intelligenza artificiale
I lavori proseguiranno oggi con due panel dedicati a temi centrali nel dibattito sulla trasformazione digitale: "Governance Digitale e AI Regulation" e "Istituzioni della Compliance nell'era dell'intelligenza artificiale".
Gli incontri saranno l'occasione per approfondire le questioni legate alla regolamentazione dell'intelligenza artificiale, ai modelli di governance digitale e agli strumenti necessari per garantire che l'innovazione si sviluppi nel rispetto del quadro normativo.
Con le due giornate di confronto, i Compliance Days Salerno puntano a favorire il dialogo tra mondo giuridico, innovazione e applicazioni concrete, in un contesto in cui l'intelligenza artificiale sta ridefinendo processi, responsabilità e modalità di gestione della compliance.



Il fatto - **Lavoro, pace, ambiente, welfare e Costituzione. Sono le parole al centro della manifestazione nazionale a Roma**

# "Legge di Bilancio deve dare risposte concrete alla provincia di Salerno"

## Sette pullman in partenza per partecipare alla mobilitazione




Lavoro, pace, ambiente, welfare e Costituzione. Sono le parole al centro della manifestazione nazionale "Insieme sulla Via Maestra", in programma sabato 17 ottobre a Roma, alla quale parteciperà anche la CGIL Salerno. Sette i pullman in partenza dalla provincia salernitana per raggiungere la Capitale e prendere parte alla mobilitazione, promossa dalla CGIL insieme a oltre 100 associazioni e organizzazioni della società civile. Un appuntamento che, alla vigilia della legge di Bilancio, richiama l'attenzione sulle politiche economiche e sociali del Governo, chiedendo un cambiamento di rotta su salari, pensioni, precarietà, sanità pubblica, giustizia fiscale, politiche industriali, tutela dell'ambiente, pace e difesa della Costituzione.

Rivendicazioni nazionali che, nella provincia di Salerno, trovano riscontro in numeri e condizioni ben precise: oltre il 75% delle assunzioni programmate dalle imprese a tempo determinato, circa 100mila cittadini che, secondo una stima riferita al 2024, hanno rinunciato a visite ed esami sanitari, piccoli comuni che perdono abitanti e giovani che cercano altrove opportunità di lavoro.

«Nel 2025, secondo i dati della Camera di Commercio, il 75,9% delle assunzioni programmate dalle imprese salernitane prevedeva un contratto a tempo determinato. Significa che più di tre opportunità di lavoro su quattro avevano una scadenza. Dobbiamo chiederci che futuro stiamo offrendo ai nostri giovani. Come si può pensare di fittare o comprare una casa, mettere su famiglia o semplicemente vivere in maniera autonoma se non si sa se tra qualche mese si avrà ancora uno stipendio? Il problema non è soltanto creare occupazione, ma capire quale occupazione stiamo creando» -, dichiara Antonio Apadula, segretario generale della CGIL Salerno.

Il dato emerge dalle rilevazioni del Sistema Informativo Excelsior della Camera di Commercio di Salerno, che per il 2025 indicano 116.510 entrate programmate dalle imprese provinciali. Un mercato del lavoro che continua a esprimere domanda di personale, ma nel quale il ricorso ai contratti a termine assume un peso rilevante. A questo si aggiunge la diffusione del lavoro a tempo parziale, che nel 2024 interessava il 38,3% dei lavoratori dipendenti della provincia, secondo il Rendiconto sociale INPS.

«Queste sono le difficoltà che incontriamo ogni giorno nelle vertenze che seguiamo. Lavoratori che aspettano stipendi arretrati, persone che accettano condizioni pesanti perché hanno paura di perdere il posto, giovani che passano da un contratto all'altro senza riuscire a trovare stabilità. Il lavoro deve permettere di vivere, non soltanto di sopravvivere» - puntualizza il segretario generale.

Accanto alla precarietà occupazionale, un'altra emergenza riguarda la sanità pubblica. Secondo una stima provinciale riportata nel 2025 sulla base dei dati ISTAT, nel 2024 circa 100mila salernitani avrebbero rinunciato a visite specialistiche o esami diagnostici. Un fenomeno che riguarda l'intera Campania, dove, secondo le elaborazioni della Fondazione GIMBE sui dati ISTAT, le persone che hanno rinunciato a prestazioni sanitarie sono passate da circa 330mila nel 2023 a oltre 481mila nel 2024.

> *Lavoratori che aspettano stipendi arretrati, accettano condizioni pesanti*

«Centomila persone, nella nostra provincia, secondo queste stime, hanno rinunciato a una visita o a un esame. È un numero enorme. E dietro ci sono persone che aspettano mesi per una prestazione, pensionati che non possono permettersi di rivolgersi a uno studio privato, famiglie che devono scegliere quali spese affrontare prima. Pensiamo a chi vive nel Cilento, nel Vallo di Diano o nei comuni più interni, dove spesso alle liste d'attesa si aggiungono le difficoltà degli spostamenti. Non è accettabile che per curarsi contino il reddito o il luogo in cui si abita» -, sottolinea Apadula.

La questione sanitaria si intreccia con quella demografica. Lo spopolamento dei piccoli comuni, l'invecchiamento della popolazione e la progressiva riduzione dei servizi contribuiscono a rendere più difficile la permanenza nei territori, soprattutto per le nuove generazioni. «Numerosi paesi dell'entroterra stanno perdendo abitanti, scuole rischiano di chiudere, ragazzi partono per studiare e poi non tornano perché qui non trovano un lavoro adeguato. Se un territorio perde i giovani, perde anche la possibilità di costruire il proprio futuro. Servono investimenti, infrastrutture, servizi e lavoro stabile. Altrimenti continueremo a vedere intere comunità svuotarsi, mentre chi resta deve fare i conti con difficoltà sempre maggiori».

È in questo contesto che la CGIL guarda alla prossima legge di Bilancio. Il sindacato chiede misure per il recupero del potere d'acquisto di salari e pensioni, la restituzione del drenaggio fiscale, maggiori risorse per sanità, istruzione e welfare, una politica industriale capace di sostenere l'occupazione e interventi per ridurre le disuguaglianze territoriali. «La legge di Bilancio deve dare risposte anche a questa provincia. Le priorità sono molto chiare: stipendi e pensioni dignitosi, sanità pubblica, occupazione stabile e possibilità per i giovani di restare nei territori in cui sono cresciuti. Non chiediamo interventi straordinari per Salerno, chiediamo che le scelte del Governo tengano conto di ciò che accade realmente nel Paese, a partire dalle province del Mezzogiorno».

La manifestazione del 17 ottobre sarà anche un'occasione per ribadire la centralità della Costituzione, del diritto al lavoro, alla salute e all'istruzione, della sicurezza nei luoghi di lavoro, della tutela dell'ambiente e della partecipazione democratica. Diritti che, per la CGIL, devono essere garantiti concretamente e in maniera uguale su tutto il territorio nazionale.

«La Costituzione riconosce il diritto al lavoro, alla salute e a una vita dignitosa. Noi chiediamo che le risposte a quei diritti siano nella prossima legge di Bilancio», conclude Apadula.

Il corteo nazionale partirà sabato 17 ottobre alle ore 13.30 da piazza della Repubblica, a Roma, per raggiungere piazza del Popolo.

VANNELLI
MATERIALE ELETTRICO
ANTINTRUSIONE - VIDEOSORVEGLIANZA - DOMOTICA - CITOFONIA - ANTENNA - ILLUMINAZIONE
Via Sichelmanno 4 - Salerno - 089725391 - dittavannelli@hotmail.it

Il fatto - **Rivoluzione digitale e transizione ecologica nella gestione dei rifiuti urbani nel centro cittadino del capoluogo**

# Contenitori intelligenti per il settore food, al via il tracciamento elettronico

## Consegnati i primissimi dispositivi tecnologici finanziati da Pnrr per le attività del centro

*di Erika Noschese*




L'innovazione tecnologica entra sempre più incisivamente nel sistema di raccolta differenziata di Salerno Pulita SpA per rendere la gestione dei rifiuti urbani più efficiente, controllata e tracciabile. A partire da ieri, giovedì 15 ottobre, ha preso ufficialmente il via la consegna dei primi 600 carrellati smart destinati alle attività non domestiche del settore food e beverage cittadino, nell'ambito di un intervento complessivo interamente finanziato con i fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR). Alla cerimonia di consegna della prima tranche di dispositivi tecnologici ha preso parte anche il sindaco di Salerno, Vincenzo De Luca, presente ieri mattina alle ore 10 all'incrocio tra Corso Vittorio Emanuele e via Velia. L'operazione punta a rivoluzionare la gestione degli scarti prodotti dagli esercizi commerciali alimentari, introducendo strumenti all'avanguardia in vista delle future scadenze normative legate all'ambiente e alla fiscalità locale. Come sottolineato da Vincenzo Bennet, amministratore unico di Salerno Pulita SpA, l'intervento rappresenta "un investimento importante finanziato interamente con fondi del PNRR per 900.000 euro". La struttura tecnologica alla base della nuova misura si fonda sull'adozione di contenitori ad accesso contingentato: "Abbiamo 1200 carrellati intelligenti che si chiudono in automatico e si aprono solo con la scheda magnetica", ha spiegato Vincenzo Bennet, precisando come i nuovi cassonetti dialoghino direttamente con i sistemi informatici aziendali grazie al fatto che "un software con meccanismo RFID ci consente di misurare e memorizzare tutte le volte che l'attività effettua un conferimento". La finalità strategica di questa modernizzazione risiede nella graduale riorganizzazione del prelievo fiscale sui rifiuti in ambito urbano. "L'igiene ambientale diventerà sempre più analitica e la TARI sempre più specifica", ha evidenziato l'amministratore unico di Salerno Pulita SpA, prefigurando gli scenari futuri della gestione contabile: "Nei prossimi anni ci aspetta un lavoro importante per provare a fare una TARI secondo quanto stabilisce ARERA, ovvero con tutta una serie di parametri per cui chi più rifiuto produce più paga, mentre chi ne produce meno pagherà di meno". L'iniziativa parte con un perimetro operativo ben circoscritto ma distribuito sull'intero territorio della città: "In questa prima fase i carrellati riguarderanno solo le attività di food e beverage", ha ribadito Bennet, argomentando che "abbiamo selezionato 1200 attività lungo tutta la città di Salerno, quindi l'investimento non riguarda solo il centro cittadino, e abbiamo dato precedenza alle attività che hanno maggiore spazio disponibile perché si tratta di un progetto sperimentale, un primo passo per avvicinarci a quella che sarà la raccolta e la TARI del 2029". Un'impostazione condivisa dall'assessore comunale all'Ambiente del Comune di Salerno, Massimiliano Natella, che ha evidenziato la portata della programmazione dell'ente: "Era un progetto che avevamo portato avanti da anni e che poi, grazie a un finanziamento PNRR, siamo riusciti ad attuare; avremo circa 1000 carrellati intelligenti da distribuire per le utenze non domestiche, quindi per il settore food e per il commercio". La vera svolta introdotta dai nuovi dispositivi risiede nella precisione del monitoraggio giornaliero: "La funzione di questi carrellati è innanzitutto quella di garantire un incremento tecnologico dell'attività", ha precisato Natella, specificando che "carrellati intelligenti significa che ogni contenitore misura l'apertura e la chiusura, registrando in maniera puntuale ogni singolo conferimento". L'amministrazione comunale intende fare di questa innovazione il volano per l'adeguamento agli standard nazionali: "Tutto questo è teso, oltre all'aumento della percentuale di raccolta differenziata che abbiamo registrato in questi anni, a raggiungere un obiettivo nazionale che è quello della tariffa puntuale", ha proseguito l'assessore all'Ambiente, definendola come il percorso atto ad "arrivare ad avere conferimenti che vengono misurati per numero e quindi un pagamento della TARI che non è più calcolato per mole presunta di rifiuti, ma per effettivo conferimento". Si tratta, dunque, di "un'iniziativa che migliora la qualità della raccolta differenziata, con l'auspicio che venga apprezzata e gestita al meglio dagli esercenti per far sì che ci sia anche un generale miglioramento della qualità del servizio reso alla comunità". Il nuovo sistema di tracciamento degli scarti risponde anche all'esigenza di tutelare il decoro e contrastare i frequenti fenomeni di sversamento illegale dei rifiuti, spesso denunciati dal sindaco. In merito alle criticità che interessano in particolare il centro storico, l'assessore Natella ha confermato l'adozione di misure repressive più stringenti: "Dal mese di ottobre abbiamo incrementato e raddoppiato il numero delle fototrappole che avevamo a disposizione", ha dichiarato, spiegando la trasformazione dell'attività di controllo: "Quello delle fototrappole era un progetto sperimentale che abbiamo trasfuso nel contratto di servizio approvato a dicembre 2025 in un progetto strutturale all'interno di Salerno Pulita SpA, consentendoci così di raddoppiare i punti da poter monitorare contemporaneamente". L'efficacia degli strumenti tecnologici resta tuttavia subordinata alla collaborazione attiva della cittadinanza e dei titolari delle utenze commerciali: "L'appello che facciamo è sempre rivolto ai cittadini", ha concluso l'assessore Natella, "dobbiamo fare in modo che si riducano le discariche per strada, così da semplificare il lavoro degli operatori e ridurre, di conseguenza, anche il tempo durante il quale i rifiuti restano abbandonati lungo le vie cittadine".

> *Si tratta di un passo decisivo per il decoro della città e verso l'equità fiscale*

VETRERIA
MAGLIO
BATTIPAGLIA -SA-

**Il fatto - L'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara, ha presentato il patrimonio storico, artistico e paesaggistico della città**

# Salerno hub turistico d'eccellenza: al TTG Rimini una vetrina internazionale

## Focus centrale dedicato al sistema dei trasporti: la città una delle mete più accessibili

Prosegue con il consueto successo la partecipazione del Comune di Salerno al TTG Travel Experience 2026, uno degli appuntamenti di riferimento del panorama fieristico internazionale, in programma fino al 16 ottobre. L'Amministrazione Comunale, rappresentata dall'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara, che ha guidato la delegazione di operatori turistici salernitani, ha presentato l'inestimabile patrimonio storico, artistico e paesaggistico di Salerno. Cerniera ideale e strategica tra la Costiera Amalfitana e la Costiera Cilentana e tra i meravigliosi siti archeologici di Pompei e Paestum, la città si impone sempre di più come hub di soggiorno e destinazione autonoma di eccellenza, capace di coniugare la millenaria storia della sua Scuola Medica e dei suoi monumenti più belli e conosciuti, alla bellezza mozzafiato delle sue spiagge e alla modernità delle sue opere di grande architettura contemporanea. Senza dimenticare, ovviamente, il patrimonio enogastronomico: il gusto inconfondibile delle tante eccellenze del territorio è stato tra i protagonisti più apprezzati da centinaia tra tour operator, buyer, giornalisti di settore e visitatori che hanno affollato nei giorni della fiera lo stand allestito, così come nelle ultime edizioni, in condivisione con il Comune di Vietri sul Mare, nell'ottica di una promozione territoriale più vasta ed integrata.

Un focus centrale è stato dedicato al sistema dei trasporti, che rende oggi Salerno una delle mete più accessibili del Mezzogiorno. L'aeroporto, che vede crescere costantemente i suoi numeri e l'interesse di viaggiatori e compagnie aeree, si prepara ad un ulteriore slancio nel mese di novembre e nel 2027 con un forte incremento di tratte nazionali ed estere; le Vie del Mare nella stagione estiva hanno consentito ad oltre un milione di passeggeri di dirigersi dal capoluogo verso le due costiere; le crociere nel 2026 hanno fatto registrare una forte impennata fino a 177 scali e quasi 400.000 passeggeri con una previsione 2027 di rialzo fino a 253 scali e 500.000 passeggeri; e poi l'Alta Velocità che garantisce collegamenti diretti e frequenti con le principali città italiane ed europee: Salerno, complice anche la sua posizione geografica al centro di alcune delle più conosciute mete turistiche al mondo, è oggi un vero e proprio hub turistico di eccellenza del Mediterraneo. Si è parlato in particolare di trasporti integrati, ma anche dei numeri e delle prospettive future del boom turistico di Salerno, nel corso del panel "Salerno e Vietri: tra mare e cultura, luci e ceramica", che si è tenuto presso il Padiglione della Regione Campania nella giornata centrale della fiera, giovedì 15 ottobre. Al momento di confronto, insieme all'Assessore al Turismo del Comune di Salerno Alessandro Ferrara e al Consigliere delegato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare Vittorio Mendozzi, hanno partecipato il Presidente di ITA Airways Sandro Pappalardo, autorevoli esponenti del mondo crocieristico e dei trasporti via mare, le associazioni di categoria. Coinvolta anche l'Università di Salerno con un progetto che coinvolgerà Unisa, Comune, Gruppo Stratego per far vivere un'esperienza immersiva mettendo al centro dell'attenzione la competizione tra studenti di circa venti atenei italiani ed esteri. Il TTG di Rimini è stato anche la vetrina ideale per illustrare il fitto cartellone degli eventi in programma. Accanto alla ormai storica e attesissima kermesse invernale delle Luci d'Artista, che a partire dal mese di novembre trasformerà la città in un museo a cielo aperto di opere d'arte luminosa, sono state presentate le principali iniziative culturali previste nel corso del 2027, pensate per garantire un flusso turistico costante durante tutto l'anno.



*"Il TTG di Rimini vetrina ideale per illustrare il cartellone degli eventi"*

"Stiamo vivendo giornate entusiasmanti al TTG Rimini, un appuntamento chiave del mondo fieristico - dichiara l'Assessore al Turismo Alessandro Ferrara - dove Salerno si è confermata come una delle mete più attrattive e dinamiche del panorama turistico nazionale e internazionale. In questi giorni di intenso lavoro e di fitti incontri B2B, abbiamo registrato un interesse da parte dei buyer di ogni parte d'Italia e del mondo per la nostra destinazione. Il brand Salerno cresce e si consolida, grazie al suo patrimonio storico e paesaggistico inestimabile, grazie al suo posizionamento di crocevia di autentiche perle del turismo, grazie ad un sistema di trasporti che ne fa un hub strategico, grazie al lavoro di promozione che da anni, in sinergia con le altre istituzioni, portiamo avanti nei più importanti appuntamenti fieristici. Gli entusiastici riscontri ottenuti a Rimini ci danno ulteriore slancio e ci dicono che siamo sulla strada giusta: Salerno è ormai una destinazione protagonista del turismo internazionale. Siamo pronti a vivere un altro straordinario momento con la nuova edizione di Luci d'Artista che attirerà in città centinaia di migliaia di visitatori ed un'altra stagione di record e di sviluppo economico per tutta la nostra comunità". La partecipazione al TTG di Rimini rappresenta la prima tappa di un fitto calendario di promozione internazionale che vedrà il Comune di Salerno presente nei prossimi mesi alle principali fiere mondiali: il WTM di Londra, il FITUR di Madrid e la BIT di Milano.

---

**Il progetto di urban branding che unisce patrimonio medievale e icone contemporanee per attrarre un turismo di fascia alta**

# Salerno Experience Network al Ttg di Rimini, "Salerno hub culturale autonomo"

Salerno Experience Network APS, sotto la guida della presidente Rosaria Chechile, al TTG Travel Experience di Rimini presenta la strategia "Salerno Past/Forward", un'iniziativa di destination branding pensata per riposizionare Salerno nel panorama turistico nazionale e internazionale, trasformando la città da semplice scalo di passaggio a destinazione culturale autonoma e polo di attrazione per il turismo esperienziale. Il progetto, presentato agli operatori del settore B2B, punta a superare i tradizionali modelli di promozione istituzionale attraverso un racconto identitario in grado di tenere insieme le radici storiche della città e i linguaggi della contemporaneità.

Il cuore della proposta, cioè, è la valorizzazione di due anime complementari di Salerno: il patrimonio storico e medievale, dagli avori custoditi nel Museo Diocesano a testimonianze monumentali come quella di San Pietro a Corte; il design e l'architettura contemporanea, dalla Stazione marittima di Zaha Hadid ai progetti di residenza artistica.

La partecipazione dell'associazione al TTG punta sia a intercettare flussi turistici orientati alla qualità, ovvero il turismo di fascia alta, sia a promuovere la destagionalizzazione dei flussi attraverso pacchetti di viaggio esperienziali inediti. Salerno Experience Network APS propone agli operatori del settore una gamma di itinerari urbani e culturali studiati per valorizzare l'offerta ricettiva di livello, la ristorazione d'eccellenza e il patrimonio artistico del territorio.

LA PROTESTA

# Assemblea caos, i portuali bloccano i varchi

## Tensioni nel primo giorno di sciopero allo scalo: oggi il presidio, si uniscono pure gli studenti



Il porto di Salerno

Il clou delle proteste è atteso per oggi. Ma, intanto, già ieri mattina si sono registrate le prime tensioni al porto di Salerno nella due giorni di sciopero indette dopo la decisione dell'Autority di non versare i sussidi previsti dalla legge agli operatori portuali nonostante una decisione del Tar che ha riconosciuto legittimo il ristoro economico. Nella mattinata di ieri, infatti, era prevista l'assemblea dei lavoratori in vista del presidio programmato per oggi, a partire dalle ore 9.30, agli ingressi dello scalo commerciale di via Ligea. L'assemblea, però, è diventata subito una manifestazione di protesta: alcuni degli operatori portuali presenti, infatti, si sono posizionati davanti ai varchi d'accesso al porto, impedendo le consuete attività. Sul posto, in pochi minuti, sono giunti gli agenti della polizia di frontiera e della Digos della Questura di Salerno che, non senza fatica, sono riusciti a far desistere gli operatori portuali dalla loro protesta. Subito dopo, per cercare di placare gli animi, si è tenuto un summit in Prefettura alla presenza dei rappresentanti regionali dei sindacati e del presidente della Culp Flavio Gioia, **Vincenzo D'Agostino**. L'incontro è servito per cercare di calmare le acque e, soprattutto, provare a cancellare lo sciopero di oggi: gli uffici di piazza Amendola, infatti, si sono fatti promotori di un incontro da tenersi con il presidente dell'Autorità Portuale, **Eliseo Cuccaro**, per cercare di chiarire la situazione che sta accendendo - e non poco - il clima al porto. Proposta che è stata ritenuta irricevibile con la conferma anche per oggi dello sciopero già rinviato nelle scorse settimane. Oggi, come detto, è atteso il clou delle proteste: al presidio dei lavoratori portuali, infatti, si aggiungeranno anche gli studenti delle scuole salernitane nel solco dello sciopero organizzato dai giovani di Rifondazione Comunista che, oltre a far sentire le proprie rimostranze, solidarizzeranno con gli operatori portuali, partendo in corteo da Santa Teresa per raggiungere proprio i varchi dello scalo di via Ligea.

Una situazione, dunque, che si fa sempre più calda. Proprio alla vigilia di "Insieme sulla Via Maestra", manifestazione nazionale che si terrà a Roma domani che ha visto come promotori la Cgil e oltre 100 associazioni per chiedere sulle politiche economiche e sociali del Governo. «La legge di Bilancio dia risposte concrete a questa provincia», ha sottolineato il segretario generale della Cgil Salerno, **Antonio Apadula**.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Lavoratori e studenti, corteo «Per il salario e per il futuro»

## I giovani partiranno da Santa Teresa e convergeranno verso l'area di via Ligea

**LA RICOSTRUZIONE**

Brigida Vicinanza

Salerno si prepara a una giornata di mobilitazione che vedrà scendere in piazza studenti e lavoratori, uniti dalla protesta. Oggi lo sciopero studentesco e generale partirà alle 9 da Santa Teresa, con un corteo destinato a convergere verso via Ligea, davanti allo scalo commerciale, dove i lavoratori della compagnia portuale, la Culp Flavio Gioia, saranno impegnati in un presidio statico. Una manifestazione che si annuncia partecipata e che si inserisce in un clima di forte tensione sul futuro occupazionale del porto. Gli studenti hanno annunciato la propria presenza anche a sostegno delle maestranze in sciopero, rivendicando un legame diretto tra la difesa del lavoro, il diritto allo studio e la richiesta di maggiori investimenti nei servizi pubblici.

**L'APPUNTAMENTO**

La mobilitazione si svolgerà con particolare attenzione al contesto e nel rispetto delle regole, nonostante i tentativi di mediazione per evitare disordini, mentre il percorso del corteo porterà i manifestanti proprio nell'area interessata dalla protesta portuale. "Disertiamo" è la parola d'ordine scelta dagli organizzatori della manifestazione studentesca, che contestano le politiche di riarmo e le riforme della scuola e dell'università, attribuite rispettivamente ai ministri Giuseppe Valditara e Anna Maria Bernini. «Vogliamo più fondi all'istruzione e alla ricerca, non alle armi», è il messaggio lanciato dagli studenti, che chiamano alla mobilitazione la città e la provincia. Nel mirino anche l'aumento del costo della vita e le difficoltà di sanità, trasporti e tutela ambientale. Questioni che, secondo i promotori, sono parte di un unico modello economico che scarica i costi della crisi sulle fasce più deboli. La convergenza verso il porto assume così un significato che va oltre la solidarietà simbolica. «La lotta per il salario e per il futuro è la stessa», sottolineano gli studenti, invitando a partecipare al corteo per sostenere i lavoratori coinvolti nella vertenza. Un fronte comune che si salda con la protesta dei portuali, per i quali resta centrale la richiesta di garanzie occupazionali e di risposte concrete dopo mesi di attesa. Proprio ieri si è svolta un'assemblea molto partecipata delle lavoratrici e dei lavoratori del porto, durante la quale la Filt Cgil, la Cisl e la Uil hanno illustrato le ragioni dello sciopero e ribadito la necessità di chiudere una vertenza che riguarda il futuro di oltre cento famiglie. Prima dell'incontro si erano registrate iniziative spontanee di alcuni lavoratori esasperati, con rallentamenti delle operazioni in corrispondenza del varco principale e del varco 3 Gennaio, con qualche momento concitato. L'intervento della Polizia di Frontiera e

l'attività di mediazione hanno consentito di ricondurre la situazione nell'ambito del confronto. Successivamente, in Prefettura, un incontro con le organizzazioni sindacali ha aperto alla possibilità di un confronto con il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale, Eliseo Cuccaro, già lunedì o martedì prossimi. Un segnale che lascia intravedere uno spiraglio, ma che non modifica il programma della protesta. «Lo sciopero resta confermato, così come il presidio statico di domani davanti al porto di Salerno», ha ribadito Carmen Morra, segretaria generale della Filt Cgil. Il sindacato chiede il riconoscimento del contributo previsto, considerato uno strumento dovuto per affrontare le difficoltà del comparto e tutelare i livelli occupazionali. «Non è più accettabile rinviare una soluzione che riguarda il futuro occupazionale di oltre cento famiglie e la tenuta dell'intero sistema portuale salernitano», è la posizione della dirigente sindacale. Oggi, dunque, le ragioni della protesta studentesca e quelle dei lavoratori si incontreranno lungo il percorso verso via Ligea.
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Costa crociere, le maxinavi sbarcano al porto di Salerno

## Tour da primavera e autunno del 2027 previsti nell'anno 500mila passeggeri

**LA FIERA**

Barbara Cangiano

Costa crociere approda a Salerno. La regina del mare, sinonimo di ospitalità e stile made in Italy, ha infatti scelto lo scalo cittadino come gate per alcuni dei suoi tour più gettonati. È quanto emerso ieri, in occasione della seconda giornata del Ttg di Rimini. L'accordo è frutto di un lavoro certosino e di visione fatto dall'assessore comunale al Turismo Alessandro Ferrara di concerto con il sindaco Vincenzo De Luca. L'ufficialità ci sarà il 22 e 23 ottobre a Livorno in occasione dell'Italian Cruise Day organizzato dal professore Francesco De Cesare.

**IL FOCUS**

Un vero e proprio focus sulla crocieristica italiana a cui prenderà parte anche Ferrara, mentre a fine novembre è prevista un'ulteriore conferenza per illustrare le nuove rotte. Costa sarà a Salerno in quelli che vengono definiti i periodi "spalla", cioè da aprile a giugno e da settembre a ottobre a partire dal 2027, anno durante il quale si prevedono 253 navi per un totale di 500mila passeggeri.

**L'HACKATHON**

Altra novità del Ttg è rappresentata dalla presenza dell'Università di Salerno. «Grazie alla lungimiranza dell'amministrazione comunale, il nostro ateneo sarà attivamente coinvolto in lavori tesi a migliorare l'offerta turistica - spiega il docente Domenico Apicella - Abbiamo presentato un progetto, che prenderà il via nel 2027, dove verranno coinvolte altre venti Università italiane ed europee, con Salerno capofila. L'obiettivo è quello di creare un hackathon tra studenti e docenti per immaginare un nuovo modo di fare turismo. I partner saranno numerosi e tutti qualificati, dai Ministeri del turismo e dell'Università alla Regione Campania, passando per Enit e Ita Airways del gruppo Lufthansa. Gli alunni saranno guidati da un coach: la pianificazione più originale e congrua alle esigenze del territorio verrà premiata con una borsa di studio e messa in campo grazie agli investimenti di tutti gli operatori che aderiscono all'iniziativa. A fare da cabina di regia sarà il gruppo Stratego».

**IL CINQUESTELLE**

E ancora, racconta Palmiro Noschese, team leader turismo e presidente Confassociazioni turismo e ospitalità nazionale Italia, a dicembre, dopo la valutazione di impatto ambientale per la quale si è ancora in attesa di una risposta, all'interno

dell'area del Marina d'Arechi, nell'area della marina piccola, sorgerà un albergo a cinque stelle progettato dall'architetto Boeri con 110 camere e otto boat suites esterne: «Siamo in contatto con tre gruppi mondiali dopo una accurata selection operator - dice in qualità di advisor - L'albergo sarà affiliato a una grande catena internazionale e godrà di standard elevatissimi oltre a rispondere a tutti i principi della sostenibilità perché sarà circondato da tantissimo verde. Puntiamo sull'alta qualità sfruttando una zona della città che consentirà ai visitatori di godere di un panorama mozzafiato sia sulla costa amalfitana che su quella cilentana». Un tassello che si aggiunge al più ampio progetto del primo cittadino di avviare la costruzione di un Distretto turistico capace di destinare a vocazione alberghiera i sette chilometri di costa che vanno dal porto turistico Marina d'Arechi all'area di Pontecagnano, altezza aeroporto. Anche in questo caso, grazie alla mediazione con Ita Airways, sono in corso interlocuzioni con una grande catena internazionale i cui rappresentanti dovrebbero arrivare a Salerno nei prossimi giorni per effettuare dei sopralluoghi. Insieme a Ferrara e al consigliere delegato al Turismo del Comune di Vietri sul Mare Vittorio Mendozzi, hanno partecipato il presidente di Ita Airways Sandro Pappalardo, autorevoli esponenti del mondo crocieristico e dei trasporti via mare, le associazioni di categoria.

**LE VOCI**

«In questi giorni di intenso lavoro e di fitti incontri B2B, abbiamo registrato un interesse da parte dei buyer di ogni parte d'Italia e del mondo per la nostra destinazione - sottolinea Ferrara - Il brand Salerno cresce e si consolida. Siamo pronti a vivere un altro straordinario momento con la nuova edizione di Luci d'Artista che attirerà in città centinaia di migliaia di visitatori». Per l'assessore regionale al Turismo Enzo Maraio, «Salerno e Vietri sul Mare rappresentano due eccellenze della Campania, capaci di coniugare cultura, tradizioni, artigianato e bellezze paesaggistiche. Costruire un'offerta turistica integrata, valorizzando le identità dei territori è fondamentale. La partecipazione della Campania al Ttg di Rimini è stata un'occasione preziosa per incontrare operatori, promuovere le nostre destinazioni e raccontare una regione che vuole crescere puntando sulla qualità, sulla destagionalizzazione e su un turismo sempre più diffuso, dalle città alle aree interne». Prossime tappe saranno il Wtm di Londra, il Fitur di Madrid e la Bit di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Rapporto Bper: Blue economy leva strategica per la crescita

## L'ITALIA SI COLLOCA TRA I PRINCIPALI ATTORI IN EUROPA CON IL TERZO POSTO PER VALORE AGGIUNTO E PER OCCUPAZIONE

La "blue economy" è una leva strategica fondamentale per la crescita sostenibile e la competitività dell'Italia, in grado di coniugare vocazioni territoriali, capacità industriale e posizionamento internazionale. Ma il contesto internazionale introduce variabili che non sempre è facile gestire, né tantomeno prevedere. All'evoluzione dell'economia del mare l'Ufficio Studi, Ricerche e Innovazione di BPER ha dedicato uno studio approfondito che colloca il trend italiano proprio nell'orizzonte del mercato e della geopolitica mondiale.

«La crescita economica del mare si sviluppa in un contesto segnato da pressioni ambientali, inquinamento, cambiamento climatico, perdita di biodiversità e insufficienza degli investimenti necessari a una vera transizione sostenibile. In questo contesto si legge nello studio - si aggiunge un quadro internazionale caratterizzato dal ritorno dei conflitti armati e della competizione strategica tra Stati per il controllo dei corridoi del mare. La guerra in Ucraina e le tensioni in Medio Oriente hanno riportato con forza la dimensione marittima al centro della sicurezza energetica, alimentare e delle rotte commerciali globali, mostrando come mari e oceani rappresentino oggi spazi cruciali di interdipendenza e vulnerabilità».

Oggi si parla tanto dello stretto di Hormuz o di Bab el-Mandeb, ma il forte grado di concentrazione dei traffici in specifici "choke points" e stretti marittimi da tempo ha posto in primo piano anche le questioni relative a Suez, così come a Panama: circa il 90% degli scambi globali in volume avvengono via nave, confermando la centralità del mare nella globalizzazione. Le catene globali del valore sono da sempre particolarmente esposte a pressioni geopolitiche, rischi di chiusura o interruzioni del traffico, con effetti immediati su costi di trasporto, approvvigionamenti e stabilità macroeconomica.

Nell'analisi di Bper si legge che «a livello nazionale, la blue economy si configura come una filiera di peso sistemico per l'economia italiana, con 232.841 imprese, 1,09 milioni di occupati e 76,6 miliardi di euro di valore aggiunto diretto nel 2023 (circa il 4% del totale nazionale). Considerando gli effetti indiretti e indotti, il contributo complessivo sale a 216,7 miliardi di euro (11,3% del Pil)».

Il pieno dispiegarsi del suo potenziale richiederebbe un rafforzamento delle infrastrutture logistiche e portuali, e un'accelerazione negli investimenti nei comparti innovativi.

L'Italia si colloca tra i principali attori della blue economy europea, con il terzo posto per valore aggiunto e per occupazione, distinguendosi per un modello ibrido e

diversificato che integra turismo, logistica e industria. Il turismo costiero rappresenta il principale punto di forza (terzo in Europa per valore aggiunto e occupazione), sostenuto da una dotazione strutturale di rilievo (7.914 km di costa, 552 porti e circa 162 mila posti barca) e da una leadership nel traffico crocieristico (13,4 milioni di passeggeri nel 2023). Sul piano geografico, emerge una forte concentrazione nel Mezzogiorno e nelle Isole (32,5% del valore aggiunto e 37,7% degli occupati), mentre regioni come Liguria, Sardegna e Friuli Venezia Giulia presentano i più elevati livelli di specializzazione, confermando una marcata polarizzazione territoriale lungo i principali sistemi costieri e portuali e, al contempo, un valore economico diffuso della Blue Economy sul piano nazionale.

**M.B**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA QUERELLE

# «Porticciolo, presentato un altro progetto»

## Sul tavolo degli uffici un "Marina di Pastena" meno impattante. E in centro ecco i carrellati smart



Un rendering del progetto del "Marina di Pastena"

Sulla scrivania del settore Trasformazioni urbanistiche c'è una proposta di un nuovo intervento sul porticciolo di Pastena. Il progetto, come confermato dal sindaco, **Vincenzo De Luca**, consiste nella creazione di un porto turistico (di dimensioni più contenute rispetto al progetto inziale) e la creazione del lungomare del quartiere della zona orientale. «È stato presentato circa un mese fa e prevede il dimezzamento dell'intervento sul porticciolo e la realizzazione del lungomare. In ogni caso - ribadisce il primo cittadino - abbiamo assunto un impegno con i cittadini di Pastena e in generale di Salerno: qualunque intervento importante mettiamo in campo, lo faremo dopo aver parlato con i cittadini e aver concordato con loro. Finché non ci sono cose concrete non c'è da preoccuparsi. Altrimenti, andremo a Pastena e parleremo con i cittadini con grande tranquillità».

Dichiarazioni che ripetono quanto sostenuto dal sindaco in Consiglio comunale quando, assicurando che il mega restyling previsto dal "Marina di Pastena" non si farà mai, ha anche ribadito l'intenzione di volersi confrontare con i cittadini, dimenticando che un Comitato di abitanti del quartiere c'è già, che chiede di revocare il presunto interesse pubblico all'intervento e - da mesi - un incontro con il sindaco senza avere alcuna risposta. E che considera irricevibile anche la sola supposizione di ipotesi referendarie su un "piano B".

Il primo cittadino si è soffermato sul tema del porticciolo a margine della consegna dei primi 600 carrellati smart destinati alle attività non domestiche del settore food, nell'ambito di un progetto di Salerno Pulita finanziato con fondi del Pnrr. I nuovi contenitori sono dotati di una scheda elettronica che permette di registrare le aperture e, quindi, di individuare i soggetti che effettuano i conferimenti. Per la consegna, con il primo cittadino, c'erano l'assessore all'Ambiente, **Massimiliano Natella**, e l'amministratore unico di Salerno Pulita, **Vincenzo Bennet**. Ai carrellati smart, sul Corso, si aggiungono anche nuovi cestini getta carte. Il sindaco ha però sottolineato che l'investimento tecnologico non può sostituire la collaborazione dei cittadini: «Il punto fondamentale è il senso di responsabilità e di civiltà. Fino a che non ci sarà spirito civico, educazione e collaborazione da parte dei cittadini, ci saranno sempre delle emergenze». *(e.t.)*

RIPRODUZIONE RISERVATA

# E Luciano già torna a Palazzo Sant'Agostino

## Dopo le dimissioni per guidare la "multi utility", Parente lo nomina capo della segreteria politica



Palazzo Sant'Agostino, sede della Provincia di Salerno

Soltanto qualche giorno fa si registrava l'addio di **Vincenzo Luciano** alla Provincia di Salerno: l'ex segretario provinciale dei dem ed ex capostaff del sindaco di Salerno, **Vincenzo Napoli**, aveva infatti rassegnato le dimissioni dall'incarico di dirigente dell'area amministrativa, conquistato solo lo scorso luglio, per rispondere a una nuova chiamata strategica: la guida della "multi utility" di Sistemi Salerno, subentrando a **Mariano Mucio**. Una missione complessa, quest'ultima, incentrata sul rilancio dei servizi cimiteriali, spesso al centro delle polemiche, ma anche sulla gestione nevralgica degli impianti termici, antincendio e delle entrate locali. Sembrava un addio definitivo a Palazzo Sant'Agostino per incompatibilità di ruoli. E, invece, si è rivelato un semplice "arrivederci". Un'uscita di scena da dirigente per rientrare, a strettissimo giro, direttamente dalla porta principale. Con un decreto firmato ieri, infatti, il presidente **Giuseppe Parente** ha ufficialmente nominato Luciano nuovo capo della segreteria politica. Scelta giustificata dalla necessità di avvalersi di un consigliere politico di comprovata esperienza per il proprio mandato. Un profilo capace di garantire supporto in ambiti complessi come l'espletamento dell'attività politica e la rappresentanza istituzionale, curando il coordinamento degli impegni presidenziali. Il provvedimento presidenziale evidenzia come l'analisi del curriculum di Luciano, unita alla conoscenza personale diretta, certifichi il possesso delle capacità adeguate a ricoprire questa delicatissima funzione. C'è però un dettaglio che diversifica questo nuovo ruolo dal suo recente passato dirigenziale: l'incarico fiduciario conferito a Luciano sarà svolto a titolo completamente gratuito. Il decreto stabilisce infatti a chiare lettere che il capo della segreteria politica non percepirà alcun compenso. Insomma, Luciano si conferma ancora una volta un uomo per tutte le stagioni sullo scacchiere istituzionale cittadino e provinciale. Uscito dalla porta come dirigente dimissionario, vi fa immediatamente rientro dal portone principale.

RIPRODUZIONE RISERVATA

SANT'ARSENIO

# Marin, un incontro tra memoria e futuro

## La giornalista e scrittrice napoletana sarà ospite dell'evento organizzato dalla Banca Monte Pruno




Michele Albanese, presidente Banca Monte Pruno

SANT'ARSENIO

"Il futuro che eravamo": **Claudia Marin** ospite della Banca Monte Pruno. Oggi pomeriggio, alle ore 17, nella Sala Cultura di Sant'Arsenio, un incontro tra memoria e futuro.

Che cosa resta dei sogni con cui abbiamo immaginato il nostro domani? E quanto delle persone che siamo diventati nasce dalle esperienze, dagli affetti e dalle scelte di ieri?

Sono domande che invitano a fermarsi e a riflettere, a partire dal titolo del libro di Claudia Marin, "Il futuro che eravamo", che sarà presentato domani venerdì 16 ottobre 2026, alle ore 17, nella Sala Cultura della Banca Monte Pruno a Sant'Arsenio.

L'appuntamento, promosso dalla Banca Monte Pruno insieme alla Fondazione e al Circolo, offrirà al pubblico l'occasione di incontrare l'autrice e partecipare a un confronto sul rapporto tra ciò che abbiamo vissuto e ciò che desideriamo ancora costruire. Un tema che parla a generazioni diverse e richiama il valore della memoria, delle relazioni e della responsabilità nelle scelte che danno forma al futuro.

A dialogare con Claudia Marin sarà la giornalista **Margherita Siani**, che ha accolto con entusiasmo e amicizia l'invito. L'incontro sarà moderato da **Umberto Mazzali**, dell'Area Executive della Banca Monte Pruno, alla sua seconda esperienza nella conduzione degli appuntamenti culturali della Banca. I saluti introduttivi saranno affidati ad **Aldo Rescinito**, presidente del Circolo Banca Monte Pruno, e a **Michele Albanese**, presidente della Banca e della Fondazione Monte Pruno. Sarà presente il Direttore Generale **Cono Federico**, che accompagna con costante attenzione e sostegno le iniziative culturali promosse dalle realtà Monte Pruno.

«Ospitare un libro significa dare spazio alle idee e alle persone, offrire alla comunità un'occasione per incontrarsi e condividere domande che riguardano tutti noi - sottolinea il presidente Michele Albanese -. Il titolo scelto da Claudia Marin ci invita a ripensare alle nostre attese, al cammino compiuto e a ciò che vogliamo trasmettere ai giovani».

RIPRODUZIONE RISERVATA

# Senza lavoro nè stipendi Protesta sull'Alta Velocità

## Campagna, trenta egiziani ieri pomeriggio hanno presidiato il campo base Licenziati dall'Areco, gli operai reclamano il pagamento di due mensilità

**CAMPAGNA**

Sono scesi nuovamente in strada per chiedere risposte sul proprio futuro lavorativo e, soprattutto, per ottenere il pagamento degli stipendi arretrati. Trenta lavoratori egiziani, rimasti senza occupazione dopo la rescissione del contratto relativo alle attività nel cantiere dell'Alta Velocità, hanno protestato ieri pomeriggio al campo base di Campagna, a pochi metri dallo svincolo autostradale.

Sul posto, per prevenire possibili tensioni e garantire la sicurezza durante il sit-in, sono intervenuti i carabinieri della Compagnia di Eboli, coordinati dal capitano **Greta Gentili** e dal maresciallo **Fabio Pignatiello.**

Una manifestazione nata dalla crescente preoccupazione per una situazione che, con il passare dei giorni, si è fatta sempre più difficile. Gli operai, impegnati nei lavori per il lotto ferroviario della tratta da Battipaglia a Romagnano al Monte, si sono ritrovati senza lavoro e con due mensilità ancora da riscuotere. Una condizione che ha spinto il gruppo a organizzare nuove iniziative per richiamare l'attenzione delle istituzioni e delle aziende coinvolte nella gestione dell'appalto.



Gli egiziani in protesta da diverse settimane

La protesta non ha comportato il blocco della circolazione stradale, ma ha interessato direttamente gli accessi al campo base. I manifestanti hanno infatti ostacolato l'ingresso e l'uscita dei mezzi dalla struttura, facendo sentire la propria voce in un punto nevralgico per le attività legate al cantiere ferroviario.

All'origine della mobilitazione c'è la rescissione del contratto tra il Consorzio Xenia e la società Areco Srl, che ha determinato l'interruzione dell'attività lavorativa per gli operai coinvolti nella vertenza. Da quel momento, i dipendenti si sono trovati ad affrontare una situazione di incertezza, aggravata dalla mancata corresponsione delle ultime due mensilità.

Per i lavoratori, la priorità è ottenere quanto maturato per il lavoro svolto e individuare una prospettiva occupazionale concreta. La perdita dell'impiego, infatti, non rappresenta soltanto un problema professionale, ma incide direttamente sulla possibilità di sostenere le spese quotidiane e far fronte agli impegni economici personali e familiari.

Quella di ieri pomeriggio a Campagna è soltanto l'ultima tappa di una protesta iniziata nei giorni scorsi. Gli operai avevano già raggiunto Salerno, manifestando davanti alla sede della Prefettura per chiedere un intervento e sollecitare una soluzione alla vertenza. La mobilitazione si è poi spostata al campo base, dove i lavoratori hanno deciso di proseguire la loro iniziativa per mantenere alta l'attenzione sulla vicenda.

La protesta si è conclusa in maniera pacifica, in attesa delle risposte sugli stipendi.

RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Ia e piccole imprese, sfida da vincere Il Sud? La crescita va resa strutturale»

## GIOVANI IMPRENDITORI OGGI E DOMANI A CAPRI PARLA LA LEADER: «PER NOI L'INTELLIGENZA ARTIFICIALE È LA PRIMA AREA DI INVESTIMENTO»

Nando Santonastaso
Presidente Anghileri, il focus del Convegno di Capri è sull'Intelligenza Artificiale. Si può dire che gli industriali under 40 sono più propensi a utilizzare l'IA nei processi produttivi?
«Per i giovani imprenditori digitalizzazione e IA sono la prima area di investimento dei prossimi due anni risponde Maria Anghileri, leader dei Giovani Imprenditori di Confindustria, che oggi pomeriggio aprirà l'annuale convegno di Capri: prevista nei due giorni la partecipazione tra gli altri dei ministri Zangrillo, Pichetto Fratin, Urso, Bernini e del vicepremier Tajani, oltre che dei governatori di Campania e Calabria, Fico e Occhiuto - La vera sfida è adottare l'IA e farla entrare nelle imprese, trasformandone i processi produttivi, l'organizzazione e le decisioni. Soprattutto dobbiamo accompagnare le Pmi, dalla sperimentazione alla scala, perché l'IA diventi un fattore di crescita. La tecnologia può aumentare produttività e valore delle nostre filiere, ma servono competenze per utilizzarla e una strategia per capire dove possiamo costruire una leadership italiana, cosa ancora concretamente possibile».
Ma l'IA, dice anche il Papa, non può andare a discapito dell'umanità. Lei vede questo pericolo?
«Il rischio nasce quando confondiamo ciò che l'IA può fare con ciò che è giusto affidarle. L'IA può aumentare enormemente le capacità delle persone, ma non dobbiamo affidarle la scelta: quello resta lo spazio della responsabilità umana. Dobbiamo distinguere tra sostituzione e potenziamento e investire nelle competenze. Soprattutto per i giovani, non possiamo eliminare il primo gradino della scala del lavoro: se si riducono le attività più semplici, dobbiamo trovare nuovi modi per costruire esperienza, attraverso formazione, mentoring e responsabilità progressive».
Siamo alla vigilia della nuova legge di Bilancio: quale deve essere la priorità per i Giovani industriali, considerata anche l'incertezza a livello internazionale?
«La priorità è non sacrificare il futuro alle emergenze del presente. Servono condizioni che permettano alle imprese di investire, crescere e assumere: stabilità normativa, meno burocrazia, energia a costi competitivi e strumenti pluriennali per gli investimenti. E, soprattutto, dobbiamo rendere più competitivo il lavoro dei giovani. La nostra proposta di un'Irpef agevolata per gli under 35 nasce proprio da qui: aumentare il salario disponibile quando si decide se restare, dove lavorare, prendere una casa e costruire

una famiglia».
Il Mezzogiorno è da quattro anni l'area del Paese che cresce di più. Cosa bisogna fare per evitare che questa spinta si esaurisca già nell'immediato futuro?
«Il Sud sta dimostrando che quando si creano condizioni favorevoli gli investimenti arrivano. Negli ultimi anni il Pil del Mezzogiorno è cresciuto più della media italiana, e la Zes Unica sta sostenendo nuovi investimenti e occupazione. Ora bisogna rendere strutturale questa traiettoria, visto che il Pnrr si è concluso. Servono continuità degli strumenti, infrastrutture, competenze e una Pubblica amministrazione capace di autorizzare e realizzare gli investimenti nei tempi dell'economia. Il vero obiettivo è fare del Mezzogiorno un territorio capace di attrarre imprese, capitali e soprattutto giovani».
Da sempre le tesi dei Giovani imprenditori di Confindustria si rivolgono soprattutto alla politica. Cosa chiederete oggi e domani al Governo?
«Ci aspettiamo un passo sul fronte dell'attuazione e vogliamo continuare a essere interlocutori della politica anche in vista delle prossime elezioni. Al centro tre priorità: energia, giovani e investimenti. Chiediamo una leva fiscale che renda più competitivo il reddito dei giovani, bene ogni misura in questa direzione. Servono poi strumenti per sostenere le giovani imprese sulla richiesta di credito e accelerare l'adozione dell'IA. La proposta che lanceremo a Capri è la creazione di Zes-IA per convogliare investimenti pubblici e privati nell'intelligenza artificiale, anche attraverso l'uso di strumenti finanziari specifici per start up e imprese innovative. Investimenti da realizzare attraverso un canale semplificato riprendendo il modello della Zes unica che ha funzionato bene al Sud».
© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Dal sistema aerospazio opportunità per i giovani»

## OLTRE 1.700 ISCRITTI ALLA TRIENNALE «SI PUNTA A FAR RESTARE SUL TERRITORIO L'80% DEGLI STUDENTI LE CONDIZIONI CI SONO»

**L'EVENTO**

Mariagiovanna Capone

Cento anni e non sentirli. Anzi, il corso di studi in Ingegneria Aerospaziale dell'Università Federico II, sebbene mantenga i piedi ben saldi nel proprio passato, tira le somme del presente e si rivolge al futuro con slancio e nuovi obiettivi da raggiungere. La scuola aerospaziale, fiore all'occhiello dell'ateneo federiciano, ha celebrato il traguardo con una tre giorni che si è conclusa ieri nell'Aula Magna Massimilla dello storico edificio di piazzale Tecchio.

**LA MEMORIA**

Un programma pensato per non ridursi alla memoria, come spiega il professor Sergio De Rosa, docente di Costruzioni e Strutture aerospaziali e presidente dell'Aidaa (Associazione Italiana di Aeronautica e Astronautica) che ha organizzato la tre giorni insieme a Flavia Causa, Danilo Ciliberto, Giuseppe Petrone e Gerardo Paolillo. «Abbiamo scelto di dividere le celebrazioni in tre parti, per evitare una sterile commemorazione rivolta soltanto al passato. Cento anni non sono pochi - sottolinea De Rosa - soprattutto per una scuola fondata da figure come Umberto Nobile, e dai professori Luigi Gerardo Napolitano e Luigi Pascale, che hanno rappresentato una svolta per il territorio, e di cui abbiamo ricordato le gesta martedì».

**LE AZIENDE**

Mercoledì era toccato al presente, con una partecipazione massiccia delle aziende del territorio. «Volevamo rimarcare il legame tra l'Università Federico II, la nostra scuola e le imprese», sottolinea De Rosa. «Il territorio non è fatto soltanto dei grandi nomi che conosciamo, come Leonardo Aerostrutture, Cira e Tecnam ma anche di una miriade di piccole aziende dell'indotto, che negli anni hanno costruito un vero patrimonio intellettuale e tecnologico, spesso non messo in evidenza e noto ai ragazzi». Il messaggio è arrivato agli studenti, che nell'Aula Bobbio hanno affollato la sala fino ai posti in piedi. L'obiettivo è anche frenare la fuga degli studenti verso le magistrali del Nord Italia e del Nord Europa. «Restare qui è un po' più impegnativo - ammette il docente - ma se non coltiviamo noi l'amore per il nostro territorio, viene meno una delle nostre missioni fondamentali. Le opportunità ci sono e vanno coltivate, ma per farlo c'è bisogno dei nostri laureati».

## IL FUTURO

La terza giornata guarda al domani, sia per qualità e modalità dell'insegnamento sia per l'intersezione tra le discipline. «È questa la grande sfida: la specializzazione non è più un compartimento stagno, ma è sempre più integrata, con il grande problema e la grande opportunità dell'intelligenza artificiale» chiosa De Rosa. Nel suo intervento, che ha chiuso le celebrazioni su prospettive e nuove direzioni descritte anche dai colleghi decani Gennaro Cardone, Domenico Coiro, Michele Grassi e Raffaele Savino, la scuola aerospaziale napoletana ha mostrato come le richieste dell'industria, che partono dal territorio ma si misurano almeno a livello europeo, impongano alle discipline di cambiare negli anni, e con esse l'approccio degli studenti. De Rosa è anche presidente dell'Aidaa e porta con sé un messaggio più ampio: quello di una realtà che negli anni è tornata ai fasti originali del 1920.

Non sono mancati, poi, affondi sull'intelligenza artificiale. «Non possiamo lasciare che gli studenti usino questi strumenti passivamente, senza domandarsi se la risposta sia corretta. Non conta più solo ciò che si sa, ma anche come lo si apprende e come lo si rivisita criticamente» precisa. L'Ateneo, con il nuovo rettore Andrea Mazzucchi, sta compiendo uno sforzo notevole per fornire a docenti e studenti conoscenze mirate: «L'idea è riprogettare la didattica senza temere l'IA ma anche senza subirla, lasciando il governo del processo a chi deve trasferire l'informazione».

## L'OCCUPAZIONE

Sul fronte occupazionale la scuola conta in questo momento 1.700 iscritti alla triennale e 600 alla magistrale. «La richiesta di laureati in Ingegneria Aerospaziale è ancora molto alta e sta tenendo dopo il picco del Pnrr, con un elevato tasso di assunzione delle aziende e i nostri studenti che hanno trovato posti in Campania in numero molto maggiore rispetto a cinque o sei anni fa», osserva De Rosa. «Ora che il Pnrr è agli sgoccioli, il timore è che questo tasso cali, ma all'incontro di martedì, le imprese hanno ribadito l'impegno a mantenerlo: investendo sui giovani, nel lungo termine, hanno un bagaglio prontamente spendibile in termini di innovazione. La sfida resta mantenere questo livello di occupabilità, che dipenderà anche dagli sviluppi politici e geopolitici in atto». Il traguardo indicato è chiaro: «Come scuola saremmo soddisfatti se il 70-80% di questi studenti potesse restare in Campania, perché si stanno creando le condizioni affinché ciò accada».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere del Mezzogiorno - Campania - Venerdì 16 Ottobre 2026

## Sorrentino o De PalmaCgil, perché il dopo Landinipasserà da Napoli e dal Sud

**Il nuovo segretario della Cgil**

**sarà eletto alla fine del 2027**

**Ma la corsa è già cominciata**

**E i due candidati (ad oggi)**

**più accreditati sono l'ex leader della Fp e quello Fiom**

**Ecco come stanno le cose**

**nella galassia confederale**

Alla fine del 2027 la Cgil eleggerà il suo nuovo segretario generale. E il successore dell'emiliano Maurizio Landini avrà (molto) probabilmente a che fare con la città di Napoli. Sicuramente con il Sud.

I rumors

Secondo radio-sindacato, infatti, i due nomi (attualmente) più accreditati per la futura leadership della maggiore confederazione italiana dei lavoratori sarebbero quelli di Serena Sorrentino, classe 1978, partenopea (a soli 23 anni è stata la più giovane segretaria della Cgil di Napoli, come è stata la più giovane timoniera della Funzione pubblica nazionale) e Michele De Palma, classe 1976, oggi capo delle tute blu della Cgil, originario di Terlizzi (un pugliese che però da anni è residente all'ombra del Vesuvio). Proprio Landini, nel 2012 — quando era alla testa della Fiom — gli affidò la delicata e al tempo stesso importante responsabilità del settore automotive (erano gli anni della vertenza Fiat).

In segreteria

Sia Serena Sorrentino — nel luglio 2025 eletta alla presidenza della «Commissione del Programma fondamentale» — che De Palma, su proposta del numero uno di Corso d'Italia, il 14 settembre scorso sono entrati a far parte della nuova segreteria confederale, formata ora da dieci componenti: Landini, Daniela Barbaresi, De Palma, Christian Ferrari, Stefania Filetti (anche lei, segretaria generale a Varese, è una new entry), Maria Grazia Gabrielli, Pino Gesmundo, Lara Ghiglione, Luigi Giove e Sorrentino. Quest'ultima — va ricordato — aveva già fatto parte della governance confederale ai tempi di Susanna Camusso.

Il terzo nome

Mezzogiorno protagonista, dicevamo. Tanto più visto che il (possibile) terzo incomodo sarebbe Ferrari, anche se con il passare del tempo l'ipotesi sta perdendo consistenza. Nato nel 1973 a Padova ed ex leader Cgil Veneto, il nostro nella squadra di governo confederale si occupa, tra l'altro, delle Politiche per il Meridione.

Il peso del leader

Naturalmente come in ogni passaggio di consegne che si rispetti, il parere dell'attuale segretario generale avrà il suo peso. Non è da escludere, quindi, che di fronte al rischio di una spaccatura, possa chiedere a uno dei due — se saranno effettivamente loro a sfidarsi — di fare un passo indietro. Magari per scegliere la strada della candidatura alle elezioni. Peraltro Landini ha scelto scientemente di portare il congresso a fine anno prossimo, quando cioé il nuovo Parlamento sarà già stato votato ed eletto. Un modo chiaro per ribadire che lui di scendere in campo, e dunque di entrare in politica, non ha voglia. O quantomeno fretta. Perché successivamente — si dice — potrebbe essere un nome decisamente spendibile per incarichi di prestigio in caso di vittoria del Campo largo;

o anche diventare una figura capace — se dovesse prevalere ancora il centrodestra — di «ricostruire» attorno a quello che resterebbe della coalizione di centrosinistra. Ma questo, naturalmente, è tutto un altro discorso.

Truppe in campo

Tornando alla corsa per la leadership della Cgil, sia Sorrentino che De Palma possono vantare appoggi importanti, intesi per categorie e realtà territoriali. La macchina congressuale si sta comunque per mettere in moto e, presto, dalle parole si passerà ai fatti.

Serena story

La dirigente sindacale napoletana, che ormai vive a Roma da tempo, poco più di un anno fa è stata chiamata a guidare la Commissione di indirizzo programmatico introdotta da Bruno Trentin. Un ruolo non certo da poco. Serena Sorrentino, peraltro, già era stata indicata tra i papabili per la successione di Camusso; allora, però, si disse che le mancava l'esperienza di una grande categoria. Vulnus sanato l'8 giugno del 2016, quando è stata eletta alla testa della Funzione pubblica nazionale, prendendo il posto di Rossana Dettori. La chiamata nell'attuale segreteria nazionale è la conferma che la partita potrebbe effettivamente riaprirsi. Tanto più visto che la possibile permanenza nell'esecutivo di Corso d'Italia — sommando i mesi dell'esperienza precedente — sarebbe sufficiente proprio per arrivare all'elezione del successore di Landini. Sorrentino, studi umanistici, a 13 anni si presenta nella sede della Cgil di Napoli, allora in via Torino, con un problema di non poco conto: la sua scuola letteralmente non c'era. Inizia così giovanissima la sua esperienza politica. Nel 1994 è tra i fondatori del sindacato degli studenti medi e nel 2002 passa dalla sigla universitaria alla Cgil, entrando nella segreteria della Camera del lavoro di Napoli guidata da Michele Gravano. Arriva in Cgil nazionale nel gennaio del 2010 per occuparsi delle politiche di pari opportunità in qualità di responsabile nazionale e a giugno dello stesso anno viene eletta in segreteria nazionale. Ruolo che le viene confermato nel giugno del 2014. Poi la Fp nazionale, la Commissione per il Programma Fondamentale e...

Michele story

Negli anni Novanta Michele De Palma ha avuto esperienze e responsabilità nei movimenti studenteschi, politici e culturali per la giustizia sociale fino a ricoprire l'incarico di componente della segreteria nazionale del Prc. Nel 2008 è stato funzionario della Fiom a Reggio Emilia con la responsabilità di aziende di diversi settori. È stato eletto in segreteria nazionale della Fiom il 24 ottobre del 2017 su proposta della segretaria generale Francesca Re David e ha assunto la responsabilità di coordinare le politiche contrattuali, del settore della mobilità e di responsabile dell'ufficio sindacale nella stagione che ha visto i rinnovi dei contratti nazionali dei metalmeccanici. Viene confermato alla più alta carica della Federazione dal 28° Congresso nazionale della Fiom svoltosi a Padova dal 16 al 18 febbraio 2023.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Orsini: «Rafforzare il bilancio Ue, nessun Paese può farcela da solo»

Nicoletta Picchio

«In un momento così complicato bisogna mettere al centro la competitività. Serve un bilancio Ue che pensi a salvare l'industria europea. Stati Uniti e Cina stanno giocando la partita e l'Europa sta facendo solo l'arbitro. Mi auguro e mi aspetto che la Commissione europea e il Consiglio abbiano molto a cuore questo problema, la concorrenza che arriva dalla Cina sta generando la deindustrializzazione dell'Europa e dell'Italia: il deficit commerciale europeo verso la Cina è di 376 miliardi, quello italiano 46 miliardi e cresce al ritmo di 14-16 all'anno».

Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, parla in conferenza stampa da Bruxelles, dove è arrivato ieri, nella giornata del Consiglio Ue, proprio per illustrare le posizioni dell'industria italiana sui temi che riguardano la competitività dell'Europa e dell'Italia. Orsini si è incontrato con il commissario al Commercio, Maroš Šefčovič, e con il vice presidente della Commissione europea con delega alla Coesione, Raffaele Fitto.

«Nessuno può pensare di farcela da solo. Non è sufficiente neppure alla Germania investire 500 miliardi per rilanciare la crescita nazionale. Abbiamo bisogno che l'Europa sia tutta unita e che pensi alle industrie del futuro. Sul bilancio europeo noi saremmo per aggiungere, incrementarlo. Stiamo cercando anche di mappare le dipendenze nei confronti degli altri paesi, verso le quali ci dobbiamo proteggere. È necessaria una difesa e una politica industriale europea con una visione di lungo termine».

Tutti aspetti che il presidente di Confindustria ha approfondito nei suoi incontri, facendo presente di essere «molto preoccupato». Servono le «condizioni abilitanti», per fare impresa in Europa e in Italia. E l'atteggiamento europeo è dirimente, visto che molte regole che penalizzano la competitività provengono da Bruxelles.

C'è l'energia in primo luogo. «Il commissario Fitto ci ha detto che stanno lavorando intensamente al decreto bollette, siamo a una svolta positiva, ci auguriamo di averlo nei prossimi giorni, sarà un sollievo importante per i costi energetici del nostro paese». Altra questione, l'Ets: «era nato in modo positivo, ma è andato fuori scala. Oggi una tonnellata di CO2 arriva a costare 80-86 euro, per colpa della speculazione. Il meccanismo pesa soprattutto sulle aziende che usano molto gas, penso alla ceramica, alla carta, al vetro. Rischiano di essere spazzate via. Il distretto di Modena rischia di lasciare a casa 50mila persone per le regole europee. Va sospeso, serve responsabilità».

Un carico in più che aggrava la difficoltà delle nostre imprese di fronte alla concorrenza di Pechino. «È necessaria una difesa e una politica industriale europea. L'arrivo di prodotti cinesi a meno 30% di prezzo sta deindustrializzando l'Europa e l'Italia. Con il commissario Sefcovic abbiamo parlato di come affrontare questo tema, serve reciprocità. L'anno scorso abbiamo perso un milione di posti di lavoro, quest'anno si rischia di perderne altri due. Per mantenere l'industria servono soldi, risorse pubbliche per sostenere produzioni e la capacità di spesa dei cittadini», ha detto Orsini che da tempo insiste sulla necessità di un debito europeo per la nuova industria, per creare unicorni su intelligenza artificiale, satelliti, umanoidi. «Siamo preoccupati per il peso dei prodotti cinesi nella catena del valore europea. Si tratta di sapere quanto dei nostri prodotti proviene dalla Cina. Quei prodotti devono essere realizzati in Europa».

Quanto alla legge di bilancio «ho sentito Giorgetti, mi fa piacere che si pensi all'iperammortamento che sta funzionando», ha detto Orsini che ha sollecitato misure per l'aggregazione delle imprese più piccole e un piano che utilizzando le risorse dei fondi pensione o dei risparmio degli italiani possa rendere disponibili 20-25 miliardi all'anno per tre anni da destinare a crescita, scuola, sanità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Scontro tra i 27 su energia e Ets, chieste nuove misure alla Commissione

***Il Consiglio europeo. Si cerca una difficile soluzione allo shock energetico, sul mercato delle emissioni l'Italia e altri Paesi evidenziano i rischi sociali e chiedono un ulteriore rinvio di Ets2***

Beda Romano



Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Riuniti ieri per il primo vertice europeo dopo la pausa estiva, i governanti dell'Unione europea hanno discusso animatamente dello shock energetico di queste settimane. Al di là di chiedere alla Commissione europea «di proporre (…) ulteriori misure» per contrastare il forte aumento dei prezzi dell'energia, sul fronte del mercato ETS di scambio delle quote di Co2 sono emersi profondi dissapori tra i Ventisette. L'Italia è stata in prima linea nel sottolineare i rischi sociali del meccanismo.

In buona sostanza, oltre alle già note intenzioni della Commissione europea – prolungare eventuali aiuti di Stato per le aziende più colpite dallo shock energetico, costruire nuovi impianti di raffinazione, aggregare la domanda europea al momento dell'acquisto di materie prime – i Ventisette dovevano chiedere all'esecutivo comunitario, secondo una bozza di conclusioni, di «esaminare e proporre, se necessario, ulteriori misure per far fronte al forte aumento dei prezzi dell'energia nel breve termine».

Non era chiaro ieri sera quali potrebbero essere le nuove misure. Lo sguardo corre alle recenti proposte francesi di alleggerire i requisiti

di qualità dei carburanti e di fare maggiore uso dei biocarburanti nel mix delle benzine. Va ricordato altresì che l'Italia sta negoziando con la Commissione europea il cosiddetto decreto-bollette. In questo caso, l'obiettivo è di ridurre il *price setting fuel*, ossia il gas, in modo che le ricadute siano anche sulle bollette elettriche.

La verità è che lo shock energetico provocato dalla guerra contro l'Iran scatenata dagli Stati Uniti e da Israele sta colpendo i paesi in modo diverso. Quelli ancora dipendenti da gas e petrolio soffrono più di quelli che hanno investito massicciamente nelle fonti rinnovabili. Più in generale la fattura europea di petrolio e gas è aumentata di 100 miliardi di euro da quando è scoppiato il conflitto. Secondo le informazioni raccolte a margine del vertice, le discussioni tra i leader sono state particolarmente accese.

A costo di semplificare, il dibattito ha messo in scena un confronto tra alcuni paesi, in primis l'Italia e i paesi di Visegrád, che chiedono nei fatti di allentare il ruolo del mercato ETS nella decarbonizzazione dell'economia perché troppo costoso, e altri come la Danimarca, la Svezia o la Finlandia, che ritengono invece l'ETS uno strumento efficace per incentivare l'indipendenza dalle energie fossili. La posizione di questi paesi è anche dettata dai molti investimenti già effettuati.

La questione dell'ETS è complessa, anche perché i mercati sono due - entrambi si basano sul principio secondo il quale le imprese che inquinano devono pagare, acquistando necessari certificati. Nato ormai venti anni fa, l'ETS 1 riguarda l'industria nel suo complesso ed è oggetto attualmente di una revisione sulla scia di una proposta della Commissione europea presentata prima della pausa estiva *(si veda Il Sole/24 Ore del 18 luglio)*.

Il secondo fronte è relativo al mercato ETS 2, che riguarda principalmente il trasporto su strada nonché il settore immobiliare e che non è ancora operativo. I Ventisette hanno già deciso alla fine dell'anno scorso di rinviarne l'entrata in vigore dal 2027 al 2028. Alcuni paesi hanno chiesto ieri di spostare ulteriormente la data di inizio, addirittura al 2030 - tra questi l'Italia, la Grecia, e i paesi del Gruppo di Visegrád (Polonia, Slovacchia, Repubblica Ceca e Ungheria).

Secondo le informazioni raccolte ieri sera a margine della riunione ancora in corso, i paesi membri stavano discutendo modifiche alle conclusioni negoziate a livello diplomatico, modifiche secondo le quali verrebbe introdotto l'impegno della Commissione europea ad aggiornare l'analisi d'impatto dell'ETS 2 in tutti i campi, in

particolare in quelli sociali. In origine, la questione dell'ETS 2 non era prevista nel canovaccio di conclusioni messo a punto a livello tecnico.

Durante il vertice, alcuni dirigenti politici, come la premier italiana Giorgia Meloni e il premier greco Kyriákos Mitsotákis, hanno posto il problema di nuova flessibilità di bilancio. A Bruxelles nessuno vuole mettere a repentaglio il Patto di Stabilità, ma si è pronti, nel rispetto delle regole, a venire incontro ai paesi in difficoltà sul fronte energetico. Ciò detto, c'è molta paura a permettere sussidi ai consumi, una opzione costosa, inefficiente, e che fa aumentare la dipendenza da petrolio e gas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Manovra, da 23,5 miliardi: 5 a famiglia e welfare, coperti da banche e finanza

***Conti. Da credito e assicurazioni 10,5 miliardi in tre anni, metà dei fondi 2027 per le misure non in deficit. Ai tagli fiscali 2,15 miliardi, insufficienti per l'Irpef del ceto medio. Dei 7 miliardi per la difesa, solo 4,5 per spese aggiuntive***

Marco Mobili Gianni Trovati

1 di 2

La fotografia della manovra

ROMA

Snella, occupata per due terzi dalle spese finanziate con il deficit della clausola di salvaguardia e dominata nell'altro terzo dai 5 miliardi chiesti a banche e assicurazioni, 2 in più delle previsioni della vigilia, per finanziare «politiche per la famiglia e spesa sociale».

La fotografia scattata dal Documento programmatico di bilancio inviato la scorsa notte alla Commissione Ue è nitida nel restituire l'immagine di quella che nelle illusioni di molta politica sarebbe dovuta essere l'ultima generosa manovra prima delle elezioni, mentre nella realtà illustrata martedì scorso dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti è la prima legge di bilancio impegnata in una fase di shock inflattivo di cui è ancora difficile immaginare la fine.

## L'energia guida l'agenda

In uno scenario agitato anche dal ritorno della minaccia di blocco dell'autotrasporto, la crisi energetica percorre entrambi i capitoli della legge di bilancio, quello straordinario scritto con il disavanzo

in deroga (14 miliardi) e quello ordinario costruito a fatica con le coperture domestiche.

Qui il pilastro è il conto indirizzato a banche e assicurazioni, che sulla falsariga del «patto» dell'anno scorso punta a raccogliere 5 miliardi sul 2027 e 10,75 nel triennio. Analogo nelle cifre, il «contributo» chiesto ora al settore finanziario sembra destinato a differenziarsi da quello di 12 mesi fa: nella forma, perché a leggere le prime reazioni non sembra facile replicare l'intesa con i diretti interessati, e nella sostanza delle misure pensate per raccoglierlo.

**Le richieste alle banche**

Sul punto, com'è naturale vista la natura del documento, il Dpb nulla dice. Ma tra le opzioni tecniche sul tavolo sembra prendere quota un aumento ulteriore dell'Ires, che nella finanza è già gonfiata al 27,5% dall'addizionale strutturale del 3,5% nata ormai dieci anni fa. Lo stesso del resto accade per l'Irap, l'altra imposta tornata sotto le lenti del ministero dell'Economia, che per le banche è al 6,65% a causa dell'addizionale triennale del 2% introdotta dal patto dell'anno scorso. Nella cassetta degli attrezzi restano poi l'ormai classico rinvio dell'utilizzo delle Dta (Deferred Tax Assets, i crediti fiscali da attività per imposte anticipate) oltre a una nuova rimodulazione sulla deducibilità degli interessi passivi. La griglia del Dpb invece non chiede nulla alle società dell'energia, al tavolo da tempo con il Governo per tirare il freno ai prezzi di carburanti e bollette.

**Le altre coperture**

Nei 10 miliardi di coperture che si affiancano al deficit, le banche danno molto ma non tutto. Altri 1,2 miliardi sono affidati ad «altre entrate» che al momento restano in ombra, mentre 1,7 miliardi sono attribuiti ad altrettanto generici tagli alle uscite, in parallelo a un altro giro di spending per i ministeri da 1,2 miliardi (5,2 nel triennio). All'altare della manovra si devono presentare poi le società del gioco: per versare 1,9 miliardi in tre anni (700 milioni nel 2027 e nel 2028, 500 nel 2029) in larga parte attesi dalla gara per la nuova concessione del Gratta&Vinci.

**Anziani e natalità**

Tutto questo serve prima di tutto a finanziare una serie di spese sociali e per la famiglia. In questa casella, che vale 5 miliardi sul 2027 e 10,8 nel triennio, potrebbe affacciarsi il «bonus fragili», cioè un aiuto a forfait per destinatari ancora da precisare. Nelle riunioni dei giorni scorsi è stato studiato una forma di "anticipo" delle detrazioni per le spese sanitarie di anziani e malati cronici, entro

soglie anagrafiche e reddituali tutte da definire nel tentativo di trovare la formula più efficace a risorse date. Dallo stesso cesto si pescherà poi per le misure dedicate alla famiglia, in un ventaglio che può spaziare dal fondo per la natalità alla replica del bonus mamme lavoratrici. Per il resto rimane poco: alla sanità vanno 2,4 miliardi, agli enti territoriali poco più di 200 milioni.

**Niente Irpef**

Come anticipato sul Sole 24 Ore di martedì scorso, nella griglia di partenza non trova spazio il taglio all'Irpef del ceto medio. Costerebbe 2,7 miliardi l'anno, ma sotto l'etichetta «misure fiscali» il Dpb ne mette poco più di 2, da impiegare anche nella replica delle Flat Tax su aumenti contrattuali, turni, straordinari e festivi; in un panorama che potrebbe arricchirsi con la tassa piatta proposta da Giorgetti sugli aumenti individuali nelle buste paga dei giovani. L'ampliamento a 60mila euro dell'aliquota Irpef al 33% non è contemplato nemmeno nel 2028-29: quando il valore delle «misure fiscali» sale (a 5,16 e a 4 miliardi) ma deve ospitare anche i 2,3 miliardi annui necessari a rendere strutturale l'esenzione di moto e utilitarie dal bollo auto. I tifosi del taglio Irpef, non rari nella maggioranza, devono quindi sperare in qualche sviluppo sulla "flessibilità" europea, magari giocando di sponda con la clausola.

È questo l'unico punto del negoziato con Bruxelles citato dal Dpb, che invece tace sulla richiesta di ammorbidire la regola della spesa per tener conto dell'inflazione. Il Governo sembra quindi puntare soprattutto sulla possibilità di finanziare con una quota dell'extradeficit aiuti diretti a famiglie e imprese, dedicando a spesa corrente una parte dei 7 miliardi di clausola per l'energia al momento concentrati sugli investimenti (divisi fra «sostegno alle imprese» e «infrastrutture» nel Dpb). Questa mossa potrebbe spostare sul deficit una fetta di interventi ora a carico del bilancio, liberando margini per altre misure. Ma la strada non pare in discesa.

Sull'altro capitolo della clausola, la difesa, il Dpb permette di chiarire la divisione fra spese aggiuntive, 4,5 miliardi nel 2027 e 5 nel 2028, e finanziamento in deficit di uscite già previste, 2,5 miliardi il primo anno e 2 il secondo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Caro energia

# Assist alle imprese su rinnovabili e biometano

Tra le pieghe del Documento programmatico di bilancio la partita energetica si conferma uno dei perni della strategia del governo. Che, sfruttando soprattutto la clausola di salvaguardia nazionale, si muove lungo due binari: da un lato, le misure strutturali per rafforzare la sicurezza energetica; dall'altro, gli interventi di sostegno a famiglie e imprese.

Per quanto riguarda il comparto produttivo, la traiettoria disegnata dall'esecutivo punta su un robusto pacchetto di agevolazioni agli investimenti nella generazione di fonti rinnovabili, in linea con la richiesta della Commissione Europea a utilizzare la flessibilità per promuovere una trasformazione duratura del sistema energetico. Per questa ragione, dunque, nel Dpb trova spazio finanziario una maggiore spinta agli investimenti per impianti fotovoltaici, per la promozione del biometano e per la riconversione di impianti a biogas esistenti (due partite, queste ultime, sostenute anche dal Pnrr), ai quali si affiancano, sul fronte della sicurezza energetica, il potenziamento dei bacini idroelettrici e quello delle reti idriche. Per le imprese rimaste escluse dalle agevolazioni del piano Transizione 5.0, risulta inoltre confermato il rafforzamento dei crediti d'imposta per la transizione ecologica. Il quadro normativo si completa poi con alcuni interventi già adottati che il Dpb riepiloga: dalla piena operatività del meccanismo Fer X per la produzione di fonti rinnovabili mature nel periodo 2026-2030 all'attivazione della nuova piattaforma per la negoziazione dei contratti a lungo termine (Ppa), fino alla revisione della disciplina dell'energy release. Che prevede forniture a prezzi calmierati agli energivori, a fronte dell'impegno a realizzare nuova capacità rinnovabile, e la cui estensione figura tra le misure che il governo vorrebbe finanziare con la deroga Ue insieme a nuovi interventi per efficientare i consumi energetici di scuole, università, ospedali e impianti sportivi con un nuovo conto termico (si veda *Il Sole 24 Ore* di martedì).

Sull'altro versante, si punta, invece, a tutelare il potere d'acquisto delle famiglie, in particolare le più fragili. Sulle soluzioni, però, manca la quadra dopo i contributi straordinari già deliberati per le

fasce più deboli: il governo attende di capire da Bruxelles i margini di manovra per calibrare gli interventi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Celestina Dominelli

LE SINERGIE IL MIX DI COMPETENZE

# Asse tra formazione e aziende per sostenere l'innovazione

Con più di due imprese su tre con ricerche di personale in corso che faticano a trovare le competenze necessarie per crescere e innovare l'alleanza tra formazione e mondo del lavoro è oggi quanto mai una necessità. Sia che si guardi all'università o al mondo della ricerca sia che si passi attraverso gli Its Academy, o alla nuova filiera formativa tecnologico-professionale, il modello 4+2 (quattro anni di scuola superiore più due anni negli Its Academy), oggi reso ordinamentale, e già frequentato da oltre 20mila studenti.

Perché, come emerso ieri al Job Evolution, il capitale umano del futuro sarà sempre più una combinazione di competenze, conoscenze tecniche e digitali, capacità di leggere e utilizzare i dati, familiarità con l'intelligenza artificiale.

Per questo si moltiplicano le best practice. Come Enel che, da tempo, ha avviato un percorso di collaborazione con il mondo delle imprese, della scuola, dell'università e degli Its finalizzato a promuovere l'occupazione dei giovani nel settore energetico. Nel solco di questa azione, rientrano i programmi "Energie per Crescere" ed "Energie per la Scuola", che dal 2022 a oggi hanno permesso a circa 6.600 giovani di ottenere un'elevata formazione tecnica e inserirsi nelle imprese partner di Enel e in quelle della filiera.

Enel, inoltre, è socio fondatore dell'Itsel di Civitavecchia e dell'Its di Macomer, e ha avviato due programmi di apprendistato duale con le Università di Roma Tre e dell'Università dell'Aquila, sviluppando percorsi di inserimento che integrano formazione accademica ed esperienza professionale.

Si guarda in primo luogo ai giovani, che «sono una leva fondamentale per la trasformazione del Gruppo FS - ha detto Francesca Stacchiotti, Chief People, Culture & Transformation Officer Gruppo FS -. Nuove competenze, familiarità con le tecnologie e prospettive diverse contribuiscono all'evoluzione del nostro modo di lavorare. Il loro ingresso ha già prodotto un

importante effetto sul ricambio generazionale, con una progressiva riduzione dell'età media del Gruppo».

Sulla stessa lunghezza d'onda, Benedetta Angiello, Head of Community UniversityBox: «I dati parlano chiaro: la Gen Z non si accontenta delle promesse. Cerca aziende trasparenti, opportunità concrete e ambienti di lavoro in cui crescere e costruire il proprio futuro».

Università e Its Academy sono pronte alla sfida. «Per ridurre il disallineamento tra domanda e offerta, studentesse, studenti e imprese devono incontrarsi prima della laurea - ha evidenziato Cristina Prandi, rettrice dell'Università di Torino -. È l'idea delle Students' Challenge: un'azienda porta in università un problema reale e gruppi interdisciplinari lo affrontano con tutor e mentor aziendali. Chimici e filosofi, economisti e informatici imparano gli uni dagli altri, e ne nascono possibilità di tesi, tirocini e contatti professionali. Con gli Its il rapporto è di complementarità, non di competizione: contribuiamo alla progettazione dei percorsi e chi ne conclude uno spesso può vedersi riconoscere parte degli esami all'università, se gli obiettivi formativi sono coerenti. Il Paese ha bisogno di più tecnici specializzati come di più laureate e laureati».

Gli Its Academy hanno fatto letteralmente un balzo in avanti grazie ai fondi Pnrr (1,5 miliardi) e all'impegno in prima persona del ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara: gli iscritti sono passati da 11mila a 41mila, e sono cresciuti i laboratori d'avanguardia. Adesso bisogna «mantenere alta la qualità - ha evidenziato Guido Torrielli, presidente della rete nazionale Its Italy -. Per questo chiediamo che nella prossima manovra si preveda un finanziamento ordinario adeguato a mantenere e migliorare l'attuale livello di qualità dei percorsi formativi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Caro gasolio, l'autotrasporto minaccia il fermo Si muove il Mit

Marco Morino

La situazione dell'autotrasporto, dove il caro gasolio mette in ginocchio migliaia di imprese, sta andando fuori controllo. Ad accendere la miccia delle proteste è il Mezzogiorno, con blocchi e manifestazioni spontanee sul territorio, ma lo stato di agitazione potrebbe presto allargarsi a macchia d'olio anche in altre regioni, con esiti imprevedibili.

Unatras, l'unione nazionale delle associazioni dell'autotrasporto merci, torna a minacciare il fermo nazionale dei Tir se non arriveranno risposte certe e immediate da parte del governo. Denuncia Unatras: «Le tensioni e i blocchi autonomi sorti in Puglia, ormai teatro di una situazione in cui regna l'insicurezza e dove vi sono rischi per l'incolumità personale dei lavoratori, così come le iniziative di blocco già programmate da comitati e gruppi autonomi in Calabria e Sicilia, sono l'espressione estrema di un malessere diffuso e non più sostenibile da parte delle imprese».

E in serata arriva la risposta del governo. In una nota il Mit (ministero Infrastrutture) comunica di aver convocato per martedì 27 ottobre, alle ore 16, un incontro con le rappresentanze dell'autotrasporto. Al vertice saranno invitati a partecipare anche rappresentanti della presidenza del Consiglio dei ministri e dei ministeri dell'Economia e delle Finanze e delle Imprese e del Made in Italy.

Intanto Cosenza è in piena emergenza carburanti: la stragrande maggioranza delle stazioni di servizio ha completamente esaurito le scorte di benzina e diesel, gettando nel caos la mobilità urbana. Un

problema che si sta estendendo anche ad altre province. Le ultime giornate sono state segnate da lunghe code ai distributori, letteralmente presi d'assalto dagli automobilisti. E per la giornata di oggi, sempre in Calabria, sono annunciati nuovi presidi e mobilitazioni da parte di agricoltori e autotrasportatori.

Confagricoltura Bari-BAT lancia l'allarme sulla drammatica situazione in cui versa il trasporto merci, in particolare di prodotti deperibili freschi e freschissimi destinati ai mercati italiani ed esteri, che risultano ostaggio dei blocchi stradali e dei presidi che stanno interessando l'area del Foggiano (si veda anche l'articolo a fianco).

«Un blocco logistico insostenibile - dice Confagricoltura Bari-BAT - che da oltre tre giorni sta paralizzando la movimentazione delle merci, mettendo a rischio la sopravvivenza economica anche delle imprese agricole e agroalimentari del territorio». Numerosi mezzi pesanti carichi di merce deperibile si trovano attualmente bloccati o fermi nei distributori di benzina della provincia di Foggia, impossibilitati a proseguire il viaggio. Un danno incalcolabile per una filiera che fa della tempestività di consegna il suo asset fondamentale.

Unatras rincara la dose: «Il rischio concreto e imminente è la paralisi totale della logistica e del sistema economico del Paese». Unatras annuncia che non assisterà inerme al fallimento delle proprie aziende, schiacciate «dall'impennata dei costi vivi di gestione, su tutti il costo del gasolio, e dalla mancanza di tutele reali in un mercato sempre meno regolato».

Una situazione analoga, con Unatras che aveva minacciato il fermo nazionale dell'autotrasporto, si era già verificata la scorsa primavera. Poi l'intesa raggiunta a Palazzo Chigi il 22 maggio scorso con tutte le sigle degli autotrasportatori aveva scongiurato la maxi protesta. Ora però le associazioni di categoria sottolineano come la situazione sia ormai diventata insostenibile a causa di ritardi burocratici e incertezze operative che, di fatto, stanno vanificando gli impegni assunti dal governo in quella sede.

Va in crisi anche il sistema aeroportuale, con voli a rischio cancellazione. Aeroporti di Puglia, la società che gestisce gli scali di Bari, Brindisi, Foggia e Grottaglie, ha emesso appositi notam (avviso agli aviatori) «al fine di informare tempestivamente le compagnie aeree e gli operatori aeronautici delle limitazioni legate alla disponibilità di carburante nei quattro scali». L'emergenza nasce dalla manifestazione organizzata nei giorni scorsi dai lavoratori dell'ex Ilva di Taranto, che ha interessato anche la raffineria Eni.

Questa protesta, spiega Aeroporti di Puglia, potrebbe creare criticità nell'approvvigionamento di carburante aereo nel sistema aeroportuale regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Fincantieri accelera su intelligenza artificiale fisica e robotica nei cantieri navali

Ce.Do.

Fincantieri stringe i tempi sull'innovazione tecnologica e porta direttamente nei suoi cantieri le nuove frontiere dell'automazione avanzata e dell'intelligenza artificiale applicata al mondo fisico in linea con il programma "Boost-The Shipyard of the future", fortemente voluto dall'ad Pierroberto Folgiero e avviato tre anni fa dal colosso della navalmeccanica per integrare le nuove tecnologie nei processi produttivi.

Non a caso, la seconda fase della strategia è stata svelata dal gruppo presso il cantiere di Castellammare di Stabia, dove il numero uno ha spiegato la ratio di questo snodo e il salto di qualità connesso con il passaggio dalla sperimentazione all'industrializzazione su larga scala di robot collaborativi, digital twin (gemello digitale), algoritmi proprietari e stampa additiva.

L'affondo sul fronte delle tecnologie abilitanti rappresenta la diretta declinazione operativa delle linee guida tracciate con il piano Industriale 2026-2030 presentato lo scorso febbraio, nell'ambito del quale sono previsti quasi 100 milioni di euro di investimenti lungo questa traiettoria. Come si ricorderà, quel piano - battezzato F4-Fast Forward Further Future – individua nell'incremento della capacità produttiva e nell'efficienza operativa i due pilastri portanti per sostenere una crescita a doppia cifra, con l'obiettivo dichiarato di aumentare la produttività delle risorse del 25% entro il 2030.

I numeri d'altronde misurano la dimensione della sfida: a fronte di un carico di lavoro record da circa 60 miliardi di euro, con oltre 50 miliardi di nuovi ordini attesi nel quinquennio e ricavi di gruppo previsti in salita fino a 12,5 miliardi al 2030 (+40% sul 2025), la velocizzazione dei processi costruttivi diventa la vera chiave di volta per preservare i margini e garantire l'esecuzione del backlog.

E, proprio per assicurare la messa a terra dei contratti, il consolidamento dell'integrazione tra tecnologie, expertise industriale ed esigenze concrete della produzione risulta cruciale. Ecco perché la dimostrazione operativa è andata in scena in uno stabilimento, come quello di Castellammare di Stabia, destinato

dal nuovo piano â giocare in prima linea la partita del miglioramento dei processi produttivi, al fine di renderli più efficienti, sicuri e competitivi. Anche grazie, come è stato ribadito ieri, alla collaborazione con l'ecosistema dell'innovazione, aperto a Pmi e start-up tecnologiche si fonde con le competenze delle maestranze tradizionali. Un percorso guidato dall'adozione della physical AI (l'intelligenza artificiale fisica), che consente ai sistemi intelligenti e ai robot di affiancare - e non di soppiantare - le persone nelle lavorazioni più complesse e usuranti, connettendo in tempo reale la progettazione 3D e la pianificazione 4D con l'infrastruttura Navis Sapiens (la nuova generazione di navi sempre più connesse e intelligenti) e il Fincantieri Digital Ecosystem, l'infrastruttura digitale che abilita il nuovo fronte.

«La prossima frontiera della competitività industriale è portare l'intelligenza artificiale nel mondo fisico, integrandola con la robotica e con le competenze della nostra manifattura», ha rimarcato l'ad Pierroberto Folgiero. "Con Boost abbiamo costruito le basi per integrare le nuove tecnologie nei nostri processi e portato le prime soluzioni nei cantieri. Oggi la sfida è accelerarne l'industrializzazione e l'adozione su scala, trasformando l'innovazione in produttività, sicurezza e qualità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STEFANO CAROFEI / FOTOGRAMMA

**Al lavoro** Il ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti

glia di applicazione dell'aliquota del 33%. Un intervento che al momento sembra rimanere fuori dal perimetro delle misure già finanziate.

Una parte importante dei fondi sarà destinata agli investimenti. Il documento richiama il rafforzamento della rete ferroviaria e delle infrastrutture pubbliche, con particolare attenzione a scuole, ospedali, università e impianti sportivi. Sul fronte energetico il governo punta invece sul sostegno alle imprese contro il caro elettricità e su incentivi per fotovoltaico, biometano e riconversione degli impianti a biogas.

Il quadro definitivo resta comunque legato al confronto in corso con Bruxelles. Lo stesso Dpb precisa che la definizione puntuale degli interventi contenuti nel disegno di legge di bilancio terrà conto degli esiti delle interlocuzioni sulle modalità di attivazione della clausola di salvaguardia. Una partita ancora aperta, dalla quale dipenderà una parte significativa dello spazio fiscale a disposizione dell'esecutivo. Sul tavolo c'è la richiesta italiana di considerare gli effetti dello shock energetico nel calcolo della spesa consentita dalle nuove regole europee. Nei giorni scorsi il ministro Giorgetti ha parlato di una trattativa con l'Ue per destinare una parte della flessibilità legata all'energia al sostegno delle famiglie colpite dal caro bollette.

Il Dpb, trasmesso nella notte tra mercoledì e giovedì alle Camere e alla Commissione europea, offre un'indicazione politica piuttosto chiara: pochi soldi disponibili, priorità alle famiglie e agli investimenti, e una quota rilevante del conto affidata al settore finanziario. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

> Cinque miliardi per le famiglie Impegno sulla tutela del potere d'acquisto

li. «Qualche ceo di una grande banca potrebbe ricordare al governo che le banche comprano Btp e quindi supportano in ogni caso il debito pubblico italiano anche nelle fasi di maggiore tribolazione», fa notare un altro primario protagonista della finanza. Una rottura prolungata con chi acquista i titoli di Stato e garantisce la stabilità del sistema rischia di trasformarsi in un autogol per l'assetto economico dell'Italia.

Le prossime settimane si preannunciano cariche di tensione nei palazzi romani e nei grattacieli milanesi. Il Dpb rappresenta un primo passo formale verso l'approvazione della manovra. Le banche attendono di leggere i dettagli del testo definitivo per comprendere le reali intenzioni dell'esecutivo. E i mercati osservano la dialettica tra Stato e finanza con massima attenzione. Tanto dall'Italia quanto dall'estero. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mezzo Sud a secco. La rabbia degli autotrasportatori: il governo li convoca

# Carburanti, sale la protesta "Adesso blocchiamo il Paese"

**IL RETROSCENA**

ARCANGELO ROCIOLA
ROMA

Carburante finito. Code per centinaia di metri dove un po' di benzina ancora c'è. E stazioni transennate dai vigili urbani dove nelle cisterne non è rimasto nulla. Scene che dal pomeriggio di ieri si sono viste in diverse città del Sud.

Due proteste si incrociano nel Mezzogiorno. I lavoratori dell'ex Ilva, in lotta per la situazione del polo siderurgico, bloccano da giorni gli accessi alla raffineria Eni a Taranto, ostacolando i rifornimenti. Intanto il caro gasolio e il mancato arrivo degli aiuti stanziati a maggio alimentano le mobilitazioni degli autotrasportatori che bloccano le strade.

Due proteste che si intrecciano e portano a un effetto comune. Il carburante non c'è più. In Puglia oltre 150 stazioni Enilive su circa 300 sono a secco. Negli aeroporti di Bari e Brindisi resta la dichiarazione di «fuel shortage», la carenza di carburante. Le difficoltà si estendono alla Calabria e alla Basilicata. Toccano la Campania passando per l'arteria di traffico che la collega al Foggiano.

La situazione è precipitata nelle ultime 24 ore. Il governo ha convocato due incontri per il 27 ottobre. Uno al ministero dei Trasporti, con i rappresentanti dell'autotrasporto. L'altro a Palazzo Chigi, sulla situazione dell'ex Ilva, con i sindacati impegnati nelle proteste davanti alla raffineria Eni di Taranto. Due vertenze distinte, che si incrociano sia sulle strade del Paese che sull'agenda del governo.

Dal 12 ottobre le manifestazioni dei lavoratori ex Ilva bloccano i flussi logistici in entrata e in uscita dalla raffineria. Eni segnala conseguenze crescenti sugli aeroporti pugliesi, sui distributori e sulle forniture ai servizi essenziali e di pubblica utilità. Il sito di raffinazione movimenta in media circa 260 autobotti al giorno. Che oggi restano bloccate ai cancelli.

Gli impianti, precisa Eni, sono ancora «in marcia regolare e in piena sicurezza». Il rischio riguarda però anche la produzione. Eni segnala difficoltà nell'approvvigionamento dei gas tecnici indispensabili al funzionamento della raffineria. Senza rifornimenti, avverte la società, sarà necessario programmare uno stop. Le conseguenze non sono difficili da immaginare. E potrebbero riguardare l'intera Penisola.

Il dossier è già diventato prioritario a Palazzo Chigi. C'è stata una trattativa per sbloccare la situazione. Ci hanno lavorato il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Alfredo Mantovano, e la ministra del Lavoro, Marina Calderone. I contatti hanno coinvolto anche il presidente della Regione Puglia, Antonio Decaro, e il prefetto di Taranto.

Le istituzioni lavorano per allentare la protesta. Secondo fonti di governo, i sindacati si sarebbero impegnati a rimuovere i blocchi dopo la convocazione a Palazzo Chigi. Impegno che però non equivale alla conferma della riapertura degli accessi.

> Manifestazioni di piazza già previste in Puglia Sicilia e Calabria

Sul fronte dell'autotrasporto, le associazioni raccontano di una protesta in espansione. Al di là dei presidi organizzati. Blocchi autonomi sono già stati messi su in Puglia. Altri sono annunciati in Calabria dal 16 ottobre e in Sicilia nei prossimi giorni.

«Sono proteste spontanee, non governate e non proclamate dalle associazioni di categoria», dice il presidente di Confitrasporto, Pasquale Russo. Rispondendo indirettamente a quanti sostengono che si tratti di proteste manipolate. Per Russo è segno della «disperazione degli imprenditori».

Una tras parla di un malessere «diffuso e non più sostenibile». E destinato ad estendersi. «A risalire rapidamente la penisola e a mettere seriamente in crisi la mobilità dei cittadini e di beni», dice a *La Stampa* Alessandro Zavalloni, segretario nazionale di Fegica. Le ragioni degli autotrasportatori, degli agricoltori e dei pescatori si intrecciano con quelle degli automobilisti.

Intanto nel Foggiano quasi tutti i distributori risultano a secco. A Cosenza le cronache locali raccontano che la grande maggioranza delle stazioni ha esaurito benzina e diesel. Le difficoltà si allargano a Catanzaro, mentre in Basilicata si segnalano scorte in esaurimento e lunghe code.

L'allarme non riguarda soltanto gli automobilisti. Il presidente di Confindustria Puglia, Nicola Delle Donne, avverte che molte imprese rischiano di fermarsi: dai trasporti alle infrastrutture, fino alle costruzioni.

Una crisi energetica che diventa produttiva. E accende lo scontro politico. Elly Schlein, segretaria del Pd, accusa il premier Giorgia Meloni: «Dov'è? Ci sono territori che rischiano la paralisi e da Palazzo Chigi non arriva una risposta. Anzi quella sbagliata: l'autonomia differenziata».

La segretaria del Pd torna a proporre accise mobili e tassazione degli extraprofitti energetici. Anche Giuseppe Conte, presidente del M5s, attacca il governo: «Dobbiamo rassegnarci ai "nuvoloni" annunciati dal ministro dell'Economia? No, grazie. Perché qui c'è chi è al sole mentre tanti soffrono: i colossi energetici, le lobby delle armi che festeggiano enormi profitti fra rincari e riarmo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA




FOTOGRAMMA

**In difficoltà** La crisi in Medio Oriente e in particolare il blocco prolungato dello Stretto di Hormuz stanno causando interruzioni nelle catene di fornitura di carburante a livello globale

Il taccuino

MARCELLO SORGI

## Flessibilità, la faglia dell'Unione

Atterrata a Bruxelles con l'obiettivo di ottenere dal Consiglio d'Europa, come già dalla Commissione, l'apertura a una maggiore flessibilità, motivata dai rincari energetici e dalla crescita dell'inflazione che ne è derivata, Meloni s'è trovata di fronte la prevedibile divisione tra Paesi cosiddetti "frugali", a sorpresa affiancati dal Cancelliere tedesco Merz, e il gruppo degli "Amici della coesione", tra cui l'Italia e altri partner che hanno analoghi problemi di bilancio. Tra l'altro a Bruxelles il ministro dell'Economia Giorgetti ha appena inviato il testo e le tabelle del Dpb (documento pluriennale di bilancio), che contengono la manovra di fine anno, per forza di cose incompleti: si sa che la portata dell'intervento sarà di 23, 5 miliardi, ma al calcolo delle risorse necessarie, che prevedono tra l'altro un nuovo intervento – non concordato – su banche e assicurazioni, mancano ancora 9 miliardi, che il governo spera di ricevere dall'Europa, sebbene il monito di Merz sia stato che «bisogna spendere meglio, non di più». E anche se a luglio, sempre in conto flessibilità, l'Italia ne abbia già ottenuti 14, un'eccezione alle regole del Patto di Stabilità.

Ma ora, sostiene la premier, la situazione è con ogni evidenza peggiorata. E a darle ragione è arrivata, non del tutto inattesa, un'ondata di proteste di autotrasportatori e agricoltori del Sud, che si aggiungono ai lavoratori dell'Ilva, e rischiano di spaccare a metà il Paese, bloccando perfino le forniture ai supermercati e mettendo i cittadini meridionali in effettive difficoltà, ciò che ha molto allarmato Palazzo Chigi.

Va detto che i 23, 5 miliardi previsti da Giorgetti, che porterebbero di nuovo il rapporto deficit/pil oltre il 3 per cento, aumentando ulteriormente il debito pubblico, sono ben lontani dalle dimensioni di una manovra di spesa preelettorale che i partiti di governo si auguravano in vista del 2027, e dopo la scelta "austera" dell'anno scorso. Sarà da vedere se alla fine riuscirà a rientrarci l'annunciata riforma per la riduzione delle tasse per il ceto medio, mentre è da considerare archiviato l'abbassamento dell'età pensionabile dai quasi 68 anni attuali ai 64 promessi dalla Lega. L'Italia ne avrebbe pagato il prezzo sui mercati internazionali, dove il Tesoro deve piazzare ogni giorno i titoli di Stato.—

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I punti

1 **Competitività ed Ets**
L'Italia di Giorgia Meloni chiede di rinviare al 2030 l'estensione degli Ets a trasporti ed edifici prevista dal 2028 per contenere i costi energetici di famiglie e imprese

2 **Il bilancio Ue**
Scontro sulle risorse del prossimo bilancio pluriennale: l'Italia punta a tutelare i fondi per la coesione e l'agricoltura, mentre i Paesi più contributori chiedono maggiore contenimento della spesa

3 **Ucraina e migrazioni**
I leader discutono del sostegno finanziario e militare a Kiev e della sicurezza europea. Sul fronte migratorio, al centro il rafforzamento delle risposte comuni alle crisi alle frontiere dopo Ceuta



# Energia e bilancio: l'Europa si spacca Vertice ad alta tensione sulle emissioni

L'Italia chiede di posticipare di due anni le nuove regole sugli Ets, si alza il muro dei nordici
Costa presenterà una nuova proposta di compromesso. Summit straordinario il 26 novembre

MARCO BRESOLIN
CORRISPONDENTE DA BRUXELLES

Tre ore e mezza di confronto serrato al mattino tra i leader, ai limiti dello scontro, e un'intera giornata di negoziati paralleli tra gli sherpa per cercare di trovare un difficile compromesso sul capitolo delle conclusioni relativo ai prezzi dell'energia. Tutti d'accordo sulla diagnosi – sono troppo alti e questo impatta negativamente sulla competitività delle imprese –, ma è sulla prognosi e sulle cause che i capi di Stato e di governo continuano ad avere visioni diverse.

Il testo è rimasto aperto per tutto il giorno e nel frattempo la discussione è proseguita sugli altri temi – Cina, bilancio e allargamento – dopodiché i leader sono tornati sull'argomento al termine cena: soltanto alle 23.30 è stato trovato un minimo comun denominatore in grado di mettere tutti d'accordo.

Da una parte si sono schierati l'Italia, la Grecia e i Paesi del Gruppo Visegrad (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca e Slovacchia), estremamente critici nei confronti del sistema europeo Ets per lo scambio delle quote di emissioni, che penalizza gli Stati più dipendenti dai combustibili fossili. Dall'altra un fronte nutrito, composto dagli scandinavi, dalla Germania, dai Paesi Bassi, dalla Spagna, che si applicherà anche al trasporto stradale e al riscaldamento degli edifici. I nordici si sono mostrati aperti ad accettare alcune di queste modifiche, ma non le più radicali.

Inizialmente prevista per il 2027, l'entrata in vigore dell'Ets2 è stata posticipata al 2028 e ieri l'Italia e i Visegrad hanno chiesto di rinviarla ulteriormente al 2030. Ma i leader di Svezia, Danimarca e Finlandia hanno fatto muro sin dal mattino per sottolineare che il sistema Ets «è stato il motore principale di questa transizione» e per avvertire che «qualsiasi indebolimento rischierebbe di rallentare il ritmo della decarbonizzazione industriale». Il compromesso trovato invita la Commissione ad "aggiornare" la sua valutazione d'impatto sull'Ets2, ma non menziona l'ipotesi di rinviarne l'entrata in vigore.

L'altro piatto forte di giornata è stato l'avvio delle trattative sul prossimo bilancio pluriennale Ue (2028-2034). Sul tavolo è arrivata la proposta di compromesso presentata dalla presidenza irlandese che prevede di tagliare di 140 miliardi la proposta iniziale della Commissione: troppi secondo il gruppo degli "Amici della Coesione", troppo pochi secondo i Frugali che invece chiedono tagli per «centinaia di miliardi».

«Dobbiamo ridurre significativamente il bilancio comune rispetto alle proposte della Commissione. Nessuno Stato membro può permettersi di versare contributi all'Ue di questa entità» ha detto il cancelliere tedesco, Friedrich Merz, che prima del Consiglio europeo si è riunito con i colleghi di Austria, Paesi Bassi, Danimarca, Svezia e Finlandia. Al tavolo si è aggiunto il premier del Belgio, Bart De Wever.

La premier Meloni ha invece fatto squadra con gli altri sostenuti anche da Francia e Portogallo. Si tratta dei governi che hanno investito di più nella transizione ecologica (o nel nucleare) e che in sostanza dicono: «Se pagate di più l'energia è colpa vostra perché siete troppo dipendenti dai combustibili fossili». I diplomatici di questi Paesi non hanno nascosto la loro frustrazione per «l'insensata perdita di tempo» provocata Meloni e dei suoi alleati di giornata.

"Costi troppo alti" ma sulle soluzioni i capi di Stato e di governo hanno visioni diverse

L'Italia e gli altri non hanno accettato il testo di conclusioni negoziato dagli ambasciatori e hanno proposto una serie di modifiche per chiedere alla Commissione di adottare misure in grado di «tenere in considerazione le specificità dei singoli Stati», di accelerare la revisione del sistema Ets «per limitare la volatilità eccessiva dei prezzi» e soprattutto di effettuare una valutazione d'impatto sul nuovo Ets2

Bruxelles, il presidente di Confindustria: i loro prodotti costano il 30% in meno dei nostri

# Allarme di Orsini: "Stop al dumping cinese"

IL CASO

DAL CORRISPONDENTE
DA BRUXELLES

Ora che anche la Germania si è convinta a mostrare il pugno duro con la Cina, la Commissione europea vuole provare a negoziare con Pechino altri accordi di settore per ridurre il deficit commerciale. La scorsa settimana, il commissario Maros Sefcovic è riuscito a strappare un'intesa che consentirà di limitare il numero di veicoli ibridi importati dalla Cina a una quota massima di 350 mila unità l'anno. Un primo passo che potrebbe essere seguito da iniziative analoghe, per esempio nel settore della chimica e dei macchinari industriali, anche se non è affatto detto che questa volta Pechino sia disposta ad accettare.

I leader ne hanno discusso ieri durante la sessione del Consiglio europeo dedicata proprio agli «squilibri macroeconomici» con la Cina, anche se si è trattato di un dibattito in formato ristretto, senza telefoni e senza report interni proprio per mantenere la massima riservatezza. Secondo fonti diplomatiche, però, «le posizioni sulla Cina si stanno allineando».

Il dumping commerciale cinese è una delle preoccupazioni principali dell'industria, europea ed italiana. Emanuele Orsini, presidente di Confindustria, ieri era a Bruxelles e ne ha parlato con il commissario Sefcovic, responsabile del commercio e della sicurezza economica.



*Emanuele Orsini il presidente di Confindustria chiede all'Ue interventi a sostegno delle imprese per rilanciare la competitività*

«Nel 2025 – ha sottolineato Orsini – il deficit commerciale europeo nei confronti della Cina si è attestato a oltre 376 miliardi di euro, di cui soltanto 46 miliardi per l'Italia». A preoccupare gli industriali italiani è il trend, visto che questo deficit commerciale «cresce ogni anno di 14-16 miliardi» anche perché «arrivano prodotti cinesi a un costo inferiore del 30% rispetto a quelli europei. Nel settore degli elettrodomestici, per esempio, importiamo lavatrici a cento



LAPRESSE

**Il vertice a Bruxelles** La premier Giorgia Meloni con gli altri leader europei al vertice di ieri a Bruxelles sul caro energia il bilancio pluriennale dell'Ue e la guerra in Ucraina Tra i temi affrontati anche la competitività economica le migrazioni e i rapporti con la Cina

Divisi sul sistema europeo degli Ets. Roma insiste sulla flessibilità

# L'asse con Grecia e Visegrád Meloni: così le nostre imprese vengono massacrate

IL RETROSCENA

FRANCESCO MALFETANO
INVIATO A BRUXELLES

L'arrosto di vitello arriva in tavola quando il Consiglio europeo avrebbe già dovuto aver pagato il conto. Invece, al secondo piano del palazzo dell'Ue, i Ventisette sono ancora impantanati sugli Ets. E così il pranzo di lavoro, a telefoni spenti, slitta alle 15, rinviando la discussione su Cina e competitività. Giorgia Meloni prova a giocarsi la partita fino in fondo, anche a costo di consumare ore di un Consiglio che a Bruxelles molti vorrebbero dedicare ad altro. Lo stallo va avanti a oltranza tanto che, a sera, finisce con l'essere rinviata anche la conferenza stampa programmata.

L'oggetto del contendere sono tre lettere che per alcuni governi restano intoccabili. Gli Ets sono il sistema europeo che impone alle industrie inquinanti di pagare per le emissioni di CO2. Ma per la premier, da sempre critica verso le politiche green di Bruxelles, il problema oggi è soprattutto l'estensione del meccanismo a case e trasporti, prevista dal 2028. Roma chiede di rinviarla almeno al 2030, per evitare che famiglie e imprese si ritrovino a pagare

> La premier vuole evitare un'altra stangata a famiglie e aziende

un'altra stangata mentre l'economia rallenta. «Così le nostre aziende rischiano di essere massacrate», è il ragionamento, accompagnato dall'idea di non sostenere le conclusioni. La trattativa si trascina fino a sera, quando gli sherpa italiani prendono in mano il dossier e chiedono di rivalutare gli effetti dell'allargamento. Chiedono proiezioni e statistiche. O meglio, chiedono tempo, mentre a pochi chilometri di distanza, il presidente di Confindustria Emanuele Orsini batte sullo stesso tasto: «Resteranno a casa 50 mila persone», avverte. È la pressione che accompagna Meloni a Bruxelles: il rischio di nuovi rincari energetici si somma a una manovra sempre più stretta, nella quale le decisioni Ue possono fare la differenza. Il ragionamento che circola attorno alla premier è brutale: «Inutile intervenire con delle vitamine se il paziente sta morendo». Prima di discutere di nuovi aiuti, bisogna evitare che siano le regole Ue ad aggravare la malattia. L'obiettivo è dunque spostare l'entrata in vigore degli Ets a quando i Ventisette non saranno costretti a fronteggiare «numerose crisi».



IMAGOECONOMICA

**I colloqui** Il presidente di Cipro Nikos Christodoulides con la presidente della Commissione europea Ursula von Der Leyen

E capire se una parte dei 7 miliardi di flessibilità riconosciuti all'Italia possa essere impiegata per misure non strutturali, ma capaci di incidere subito sulla vita quotidiana. Meloni non è sola: con Roma c'è la Grecia, che condivide la richiesta di maggiori margini contro l'inflazione, e ci sono Cipro e i Paesi del gruppo di Visegrad, Polonia, Slovacchia, Cechia e Ungheria. Dall'altra parte, però, si compatta il fronte dei contrari: Svezia, Olanda, Danimarca, Finlandia e Germania. Per loro la questione non dovrebbe neppure essere sul tavolo. Tanto che durante il confronto accusano gli altri Paesi di stare «sprecando il nostro tempo». Il tempo, in effetti, è la variabile che più penalizza la premier. Friedrich Merz deve fare i conti con i vincoli della coalizione tedesca e sottoporre più volte gli avanzamenti del negoziato al ministro delle Finanze socialdemocratico. La convergenza con Meloni, indebolita dalla vittoria dell'AfD in Sassonia-Anhalt, non basta più a trascinare Berlino dalla parte di Roma. Neanche Emmanuel Macron, dal canto suo, non sembra disposto a concedere modifiche. Al governo italiano sperano però che le proteste sui prezzi dei carburanti delle scorse settimane finiscano per costringere anche Parigi a esporsi. Meloni prova allora a tenere aperte più strade. Non si oppone all'acquisto congiunto di gas, la soluzione che Ursula von der Leyen continua a indicare per contenere i prezzi, *pur senza suscitare* grandi entusiasmi a Roma e nelle altre capitali. E guarda alle deroghe concesse in passato a Spagna e Portogallo sul tetto al prezzo del gas. Per l'Italia, però, replicare quel modello è tutt'altro che scontato. La lista delle richieste, infatti, è già lunga: più flessibilità sull'energia, margini contro l'inflazione, appunto rinvio degli Ets e minori tagli nel bilancio 2028-2034. Un pacchetto difficile da far digerire ai partner, mentre sui conti pubblici arriva un'apertura condizionata: qualche margine in più potrebbe esserci se Roma garantisse di uscire dalla procedura per deficit eccessivo nel 2026, portando il rapporto deficit-Pil al 2,9%. Un risultato per il governo, ma anche un vincolo ulteriore. Il rischio è tornare a casa senza ga-

> Con l'Italia ci sono la Grecia, Cipro Polonia, Slovacchia Cechia e Ungheria

ranzie concrete, con il dossier energetico aperto e una manovra asfittica. Mentre la tensione sociale comincia a farsi vedere anche nelle strade, come dimostrano i blocchi degli agricoltori che ieri hanno paralizzato diverse aree del Sud.

Prima della chiusura del Consiglio, restano altri due terreni di scontro. Il sostegno a Volodymyr Zelensky, arrivato già ieri a Bruxelles per incontrare Macron e altri leader, ai quali Meloni sembra voler demandare in questa fase la gestione della partita ucraina. E la questione migratoria: nella notte scade la sospensione di Schengen decisa dopo la crisi di Ceuta. Il Viminale non si sbilancia, ma è difficile che il tema resti fuori dal confronto con Pedro Sanchez, con cui la premier si prepara a incrociare oggi le armi. A consolarla resta una vittoria soprattutto simbolica: il Belgio ha accettato di spostare a Roma il vertice europeo ufficiale del prossimo marzo, in occasione dei settant'anni dei Trattati di Roma. Una foto e una celebrazione, insomma. Sul resto, la partita è ancora tutta da giocare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Friedrich Merz**
Cancelliere tedesco

Nessuno Stato membro può permettersi di versare contributi all'Ue di questa entità

sedici leader del gruppo Amici della Coesione e nella riunione pre-vertice è stato adottato un documento per chiedere al Consiglio europeo di non tagliare ulteriormente il bilancio e di salvaguardare la dotazione finanziaria dei piani nazionali, comprese le quote destinate a coesione e agricoltura. Il Parlamento europeo, tramite la sua presidente Roberta Metsola, si è lamentato dello stato delle trattative e in particolare della mancanza di progressi sul fronte delle risorse proprie.

Nelle prossime settimane, Antonio Costa presenterà una nuova proposta di compromesso e il 26 novembre ci sarà un vertice straordinario per cercare di fare passi avanti. Nella serata di ieri, all'Europa Building è arrivato anche Volodymyr Zelensky, ma solo per una serie di bilaterali. Il suo intervento al vertice è previsto per oggi, quando si parlerà del dossier Ucraina. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

euro. Essere competitivi è quasi impossibile». Per questo Orsini ha chiesto a Sefcovic un intervento europeo per proteggere i settori più colpiti, sulla falsariga di quanto fatto per l'automotive.

C'è poi il tema dei prezzi dell'energia. Orsini ne ha parlato anche con il commissario Raffaele Fitto, il quale gli ha dato rassicurazioni sul fatto che il via libera al decreto bollette dovrebbe arrivare «nei prossimi giorni».

Sul sistema Ets per lo scambio delle quote di emissioni, la posizione di Confindustria è allineata a quella del governo, se non ancora più oltranzista. Da mesi Orsini chiede la sospensione dell'Ets: «Questo meccanismo è nato in maniera positiva – ha riconosciuto –, ma nel 2018 la CO2 costava 6 euro a tonnellata, mentre oggi siamo arrivati a 80-86 euro. Senza una sospensione o senza benchmark molto bassi in confronto agli altri Paesi, le imprese energivore della ceramica, della carta o del vetro rischiano di essere spazzate via». Secondo Orsini, nel solo distretto della ceramica di Modena «cinquantamila persone resteranno a casa» per colpa degli extra-costi legati al sistema Ets.

L'intervento fa parte di quella «strategia di lungo periodo» che Confindustria chiede all'Unione europea di definire e che parte dal contenimento dei prezzi dell'energia, passa dalla messa al riparo dalla concorrenza sleale cinese, dalla difesa del "made in Europe" e richiede una mole di investimenti più consistente per sostenere la competitività dell'industria europea. «Siamo molto preoccupati – ha ammesso Orsini proprio mentre i leader europei discutevano della questione energetica e del prossimo budget pluriennale dell'Unione –. Speriamo che dal Consiglio europeo possano esserci buone notizie sui temi del bilancio e della competitività». MA.BRE. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIMOSSO DAL VICESEGRETARIO DI STATO

## Scontro con Landau, silurato Zampolli L'amico di Trump non è più "inviato"

DAL CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

**Il Dipartimento di Stato ha rimosso Paolo Zampolli** *(nella foto)* **inviato speciale americano per la Global Partnership. Una fonte diplomatica ha detto che Zampolli, amico personale di Trump e della moglie Melania nonché colui che ha presentato l'ex modella slovena al futuro presidente, «è stato avvisato che il suo status di inviato è concluso e non è più un dipendente del governo». La decisione sarebbe l'esito del violento scontro, avvenuto quest'anno, fra Zampolli e il vicesegretario di Stato Christopher Landau. A rivelare le mail di fuoco è stato ieri il sito *Politico*. Landau avvertiva Zampolli di occuparsi di «temi culturali». «Sono qui ancora a ordinarti di cessare subito tutto il lavoro su qualsiasi questione che non sia direttamente legata alla diplomazia culturale». Zampolli era stato molto attivo anche in Italia dove nei mesi scorsi aveva incontrato importanti politici. Un attivismo che aveva destato malumori nel mondo diplomatico americano in riva al Tevere. Zampolli ha ammesso i dissapori con Landau.** ALB. SIM. —



# Economia

Mercati • Aziende • Energia • Sostenibilità

**Il punto della giornata economica**

| ITALIA FTSE/MIB | FTSE/ITALIA | SPREAD | BTP 10 ANNI | EURO-DOLLARO CAMBIO | PETROLIO WTI/NEW YORK |
|---|---|---|---|---|---|
| 49.397 | 51.963 | 106,67 | 4,46% | 1,1211 | 97,89 |
| -0,72% | -0,70% | -1,75% | -2,31% | +0,51% | +2,94% |

La presidente starebbe valutando il passaggio al World economic forum

# Lagarde verso Davos A novembre possibile l'addio anticipato alla Bce



EPA/MICHAEL BUHOLZER

Al vertice Christine Lagarde è la presidente della Banca centrale europea dal 1° novembre 2019. Il suo mandato scade nel 2027

LO SCENARIO

FABRIZIO GORIA

Il World economic forum (Wef) è pronto a incoronare Christine Lagarde. Una mossa che innescherà un inevitabile effetto domino al vertice della Banca centrale europea (Bce). Il board dell'organizzazione basata a Ginevra si riunirà - salvo sorprese - il 2 novembre e potrebbe scegliere proprio l'ex ministra transalpina come nuova guida, come riferito da più fonti vicine al dossier. L'indiscrezione, diffusa da *Reuters* e confermata da Ginevra, anticipa una clamorosa uscita di scena da Francoforte rispetto alla naturale scadenza del mandato fissata per l'ottobre 2027. «Se dovessi lasciare la Bce in anticipo, sarebbe solo per qualche mese», ha ammesso di recente la banchiera, alimentando le speculazioni su una staffetta capace di ridisegnare gli equilibri di potere europei. Ora la partita entra nel vivo.

Il board del Wef va in pressing per convincere la banchiera centrale

La transizione verso il vertice del Wef procede a tappe forzate e ruota attorno a tempistiche precise. Quattro fonti vicine all'organizzazione hanno confermato a *Reuters* come il consiglio di amministrazione possa chiudere la partita già il mese prossimo. Qualora non emergesse un'elezione formale il due novembre, i fiduciari sfrutteranno la riunione per fissare la data di un voto strategico. L'obiettivo resta presentare Lagarde con i gradi di presidente designata all'annuale summit di Davos a gennaio. Un palcoscenico ideale per il passaggio di consegne dopo il passo indietro del fondatore Klaus Schwab. L'attuale co-presidenza, affidata a Larry Fink di BlackRock e Andre Hoffmann di Roche, vede di buon occhio l'arrivo dell'ex direttrice del Fondo monetario internazionale (Fmi). La settantenne gode di un trasversale supporto tra i ventisette membri del board, consesso elitario che annovera Kristalina Georgieva, la regina Rania di Giordania e manager come Marc Benioff e Jim Hagemann Snabe. L'Eurotower si trincera dietro un rigoroso no comment e ricalca il silenzio del Wef. Lagarde stessa, intercettata ai meeting di Fmi e Banca Mondiale a Bangkok, ha ribadito la volontà di restare a Francoforte per il prossimo anno, fermandosi a un passo dal garantire il completamento del mandato istituzionale.

Le motivazioni di questo addio affondano nel terreno instabile della politica transalpina. Lasciare la presidenza in anticipo offrirebbe ai leader dell'Unione Europea la finestra per concordare un successore prima delle elezioni presidenziali francesi di primavera. I sondaggi dipingono un rischio concreto di vittoria per la destra radicale di Marine Le Pen, uno scenario che complicherebbe a dismisura le contrattazioni per il rinnovo dei vertici comunitari. Fonti qualificate confidano come il desiderio di Lagarde di garantire a Emmanuel Macron una voce decisiva sulla nomina rappresenti un fattore cardine dell'operazione. Negli ambienti diplomatici serpeggia il timore che i negoziati si trasformino in un pantano con un presidente francese ostile all'ortodossia di Bruxelles.

Ma anticipare il dossier significa sminare il terreno e preservare il peso di Parigi. Un piano in sintonia con le ambizioni della banchiera centrale, la quale non ha escluso un ruolo attivo nel dibattito pubblico transalpino. Pur smentendo una corsa diretta all'Eliseo, Lagarde si è detta pronta a sostenere i valori europeisti in qualunque veste ritenuta efficace. Per ritagliarsi uno spazio di peso in campagna elettorale dovrebbe lasciare la Bce entro l'inizio del 2027, un lasso di tempo in asse con le indiscrezioni di Ginevra.

Il vuoto al vertice innescherebbe il più vasto risiko istituzionale nella storia della moneta unica. Come mette in luce un'analisi di Deutsche Bank a firma del capo economista Mark Wall, l'uscita di Lagarde andrebbe a sommarsi alle dimissioni di Isabel Schnabel previste per inizio 2027 e al commiato del capo economista Philip Lane in calendario a maggio. I seggi in ballo diventano tre.

Le cancellerie si troverebbero di fronte all'opportunità di negoziare i posti vacanti nel Comitato esecutivo come un pacchetto unico, una soluzione utile per sbloccare stalli altrimenti insormontabili. La prassi esige che Berlino e Parigi abbiano un rappresentante nel direttivo e vieta a un singolo Paese di detenere due seggi. Un iter scaglionato risulterebbe impraticabile per le diplomazie, con Francia e Germania pronte a rimpallarsi i veti rifiutando incarichi minori per non abdicare alla corsa per la presidenza. Un patto globale assomiglierebbe ai grandi compromessi storici dell'Ue. La forza della simulazione costruita dalla banca d'affari risiede in una tempistica incalzante. Sebbene sia difficile che sia così, secondo l'ipotesi di Deutsche Bank Lagarde potrebbe annunciare l'addio nella riunione monetaria del 29 ottobre e provocare una reazione a catena, con un vertice dell'Eurogruppo il 9 novembre e una selezione dei candidati da parte dei ministri delle Finanze il 10 dicembre. Il passaggio cruciale avverrebbe nel Consiglio Europeo del 17 e 18 dicembre, ma fonti qualificate ipotizzano un'accelerazione nel vertice straordinario del 26 e 27 novembre, nato per discutere il bilancio a lungo termine dell'Unione ma ritenuto la sede ideale per siglare le intese.

Per la sua successione, restano in pole position l'olandese Klaas Knot, su cui punta Parigi, e lo spagnolo Pablo Hernández de Cos, che sta raccogliendo consensi fra i Paesi del Sud Europa. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ex premier chiede prudenza sui conti

## Draghi: "L'inflazione è la priorità La Francia riduca il disavanzo"

**«La prima priorità della Banca centrale europea è l'inflazione, quindi il rispetto del mandato sulla stabilità dei prezzi». Lo ha detto a chiare lettere Mario Draghi, ex presidente della Bce, in una intervista a Bloomberg al New Economy Forum di Nuova Delhi. Secondo l'ex numero uno di Francoforte l'aumento dei prezzi resta oggi la variabile che condiziona ogni possibile intervento dell'istituzione monetaria di Francoforte, anche quando la pressione politica dei singoli Paesi chiede soluzioni più rapide. Un chiaro esempio sono le tribolazioni della Francia, che è tornata a essere uno degli osservati speciali dei mercati finanziari per via dei suoi conti pubblici.**
**Draghi ha ricordato che le condizioni attuali sono molto diverse rispetto alla crisi del debito sovrano che colpì l'area euro a partire dal 2010. Oggi, ha detto Draghi, «non vediamo quella situazione», ma c'è molto da riflettere. Tra i casi più preoccupanti per l'Ue c'è la Francia, che l'ex primo ministro italiano ha definito «vittima della propria sregolatezza fiscale», arrivata nel momento sbagliato, cioè «quando i tassi di interesse salivano in tutto il mondo». Secondo l'ex premier la soluzione per il Paese - che ha un rapporto deficit/Pil superiore al 5% - resterebbe «concordare un percorso di rientro del bilancio nel medio termine», da discutere nei prossimi giorni in Parlamento. Senza un consolidamento concreto, la sfiducia dei mercati potrebbe continuare.** S. TIR. —

L'incontro tra il gruppo automobilistico e i sindacati. Le sigle: certezze su Mirafiori e Cassino

# Stellantis: "Cassa integrazione in calo del 30% Al via i test del motore ibrido per il Ducato"

IL CASO

GIOVANNI TURI

Entro fine anno, la previsione di una cassa integrazione in calo del 30% negli stabilimenti italiani di Stellantis rispetto al 2025. L'annuncio dell'avvio della sperimentazione di un motore ibrido diesel a Pratola Serra, ad Avellino, per il nuovo Ducato che sarà prodotto ad Atessa. Per Cassino l'attesa del piano Maserati, in arrivo a dicembre, e su Mirafiori la possibilità di un secondo modello, ma solo a condizioni competitive dal punto di vista energetico e logistico. A Roma il responsabile delle risorse umane e delle relazioni industriali della casa automobilistica, Giuseppe Manca, fa il punto con i sindacati sull'andamento del Piano Italia. Ed evidenzia che tra l'anno scorso e il 2026 sono stati assunti a tempo indeterminato mille lavoratori, fra impiegati, operai e ingegneri, nel Paese. Fronte occupazione, inoltre, Stellantis conta più di 1.200 interinali e 800 addetti degli stabilimenti più in difficoltà, come Termoli e Cassino, sono trasferiti in altri impianti più operativi del gruppo.

Diverse le reazioni tra le sigle al termine dell'incontro. Per Fim-Cisl e Uilm «è una notizia positiva» la sperimentazione del motore ibrido diesel per il nuovo Ducato. Anche per le ricadute virtuose su Teksid. Quanto al Piano Italia che «si sta progressivamente delineando», Gianluca Ficco, segretario nazionale Uilm responsabile del settore automotive, reclama che «dev'essere completato». Tra le richieste: «Secondo modello per Mirafiori, un piano dettagliato per Cassino basato su Maserati e l'impiego di motori ibridi prodotti in Italia sui nuovi modelli, per sostenere Termoli e rafforzare i futuri lanci». Nessuna «rassegnazione alla rinuncia alla produzione di batterie in Italia», prosegue Ficco. Che sostiene la necessità di «un cambiamento delle politiche europee e nazionali per tutelare l'occupazione» tramite «una revisione della transizione all'elettrico», la ricostituzione «del fondo automotive» e la riduzione «del costo dell'energia».

**1.000**
I lavoratori assunti tra il 2025 e il 2026 da Stellantis, che ha più di 1.200 interinali

Il numero uno del settore automotive della Fim-Cisl, Stefano Boschini, dice poi che «l'azienda ci dirà i progetti per Cassino e Termoli a fine anno, ma ci ha fatto capire che ci saranno note liete in grado di tutelare in modo positivo tutta l'occupazione». Dura la Fiom-Cgil: «Purtroppo ancora non ci sono novità positive per i siti italiani - afferma il responsabile automotive Samuele Lodi -. Per Cassino, se accadrà qualcosa, sarà a dicembre. Altrettanto per Termoli che vede un ritardo del cambio eDct». A detta di Sara Rinaudo, segretaria generale di Fismic Confsal, «una riduzione significativa del ricorso agli ammortizzatori sociali rappresenterebbe un passo fondamentale verso una maggiore continuità produttiva e occupazionale». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**La giornata a Piazza Affari**

**Tim +1,9%, Leonardo +1,8% Acquisti sull'automotive**

Tim guida gli scambi sul Ftse Mib, con un rialzo dell'1,92%. Leonardo sale dell'1,87%, seguita da Snam +1,33%. Acquisti sull'automotive italiano, con Ferrari +1,29% che viene seguita da Stellantis +1,04%. Campari +1%.

**Milano giù con i timori sull'IA Technoprobe perde il 10%**

I timori sugli investimenti in intelligenza artificiale affossano il tech anche a Milano: tonfo di Technoprobe che perde il 10,33%, Stm lascia il 3,82% ed è ancora in calo del 2,96% Prysmian. Saipem chiude a -4,69%.

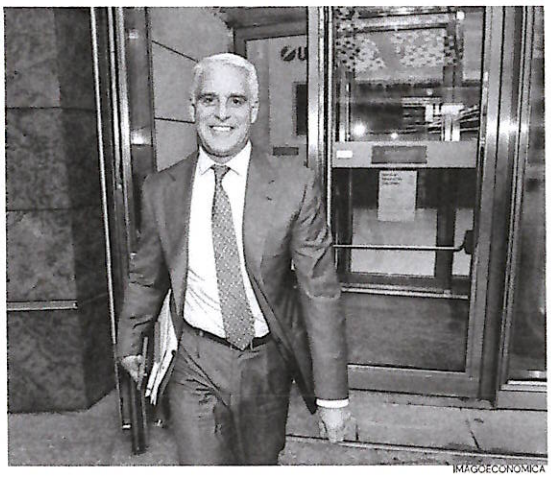
Gli aggiornamenti de "La Stampa" corrono tra edizione digitale e cartacea. Numeri e quotazioni integrali si trovano sulla pagina web del nostro sito internet raggiungibile attraverso il QR Code che trovate qui a sinistra.

# Unicredit, via libera da Francoforte Può salire in Commerz senza limiti

## Entro fine anno il controllo, da gennaio il cantiere della governance: via presidente e ceo

MICHELE CHICCO

Passo decisivo per la conquista di Commerzbank. Unicredit ha ottenuto dalla Banca centrale europea il via libera a superare la soglia del 30% dello storico istituto di Francoforte, con la licenza di salire «senza limiti massimi» nel capitale sociale della banca tedesca. Un giudizio che era atteso dal mercato e che segna la vittoria di Andrea Orcel in Germania. «La decisione rappresenta una tappa fondamentale nell'acquisizione di Commerzbank, a conferma della valutazione positiva sulla transazione da parte della Bce e della fiducia riposta nei solidi fondamentali di Unicredit e nella sua posizione di forza all'interno del settore bancario europeo», si legge in una nota.


IMAGOECONOMICA

**Conquista** Il ceo di Unicredit, Andrea Orcel, è entrato nel capitale di Commerz nel settembre 2024. In due anni ha raccolto quasi il 50% del capitale, arrivando al controllo della banca che era stata salvata dal governo di Berlino nel 2008 con un salvataggio costato 18 miliardi di euro ai contribuenti tedeschi

Orcel potrà sostituire dieci componenti del consiglio di sorveglianza a inizio 2027

L'offerta pubblica di Unicredit si è chiusa a luglio con Piazza Gae Aulenti che è riuscita ad arrivare a sfiorare la metà del capitale di Commerz. Con l'autorizzazione della Bce cade uno degli ultimi ostacoli alla presa del controllo di Francoforte: all'appello mancano il via libera dell'Antitrust europeo e quello dell'autorità polacca che dovrà esprimersi perché Commerz controlla mBank che è quotata a Varsavia. In Piazza Gae Aulenti c'è fiducia di poter prendere possesso del 49,65% della banca «verso la fine dell'anno».

Da gennaio partirà il cantiere della governance, con una ristrutturazione che si prevede decisamente profonda. Orcel già nei primi giorni dell'anno potrebbe convocare una assemblea straordinaria per rinnovare il consiglio di sorveglianza della banca. L'idea che si fa largo nelle sale operative è che Unicredit possa puntare a sostituire 10 dei 20 componenti del consiglio, assicurandosi il controllo attraverso il voto del presidente che per statuto vale doppio. Il primo a farne le spese sarà quindi l'attuale numero uno della banca, Jens Weidmann, che sarà il primo a lasciare i suoi uffici di Francoforte anticipando di qualche mese la sua uscita di scena. A cascata toccherà a Bettina Orlopp, la ceo di Commerz che negli ultimi mesi ha ingaggiato un confronto muscolare con il management italiano. Farà spazio alla nuova guida della banca, anche se il suo contratto sarebbe in scadenza solo nel 2029. Al suo posto, secondo indiscrezioni comparse sulla stampa tedesca, potrebbe arrivare Michael Diederich che vanta un passato da top manager nella Hvb del gruppo Unicredit.

Una volta conquistato il timone a Francoforte, Andrea Orcel avrebbe in programma una radicale ristrutturazione, con lo smantellamento di parte della sua rete internazionale e la dismissione di circa 20 miliardi di euro di prestiti alle imprese che sono stati concessi al di fuori dei suoi mercati principali che sono Germania e Polonia. Il piano considererebbe anche una drastica riduzione dei costi.

Ogni mossa dell'amministratore delegato italiano sarà osservata con grande attenzione dalla cancelleria di Berlino che continua a restare stabilmente nel libro soci dell'istituto di credito. Nel corso dei colloqui che ci sono stati nelle scorse settimane,

Il governo tedesco manterrà il suo 13% e chiede tutele per imprese e dipendenti

sarebbe stato chiesto a Orcel di continuare a preservare il sostegno al sistema delle piccole e medie imprese tedesche, di tutelare la tradizione della banca che è fortemente legata alla città di Francoforte e di salvaguardare i dipendenti. Il governo si sfilerà dall'azionariato solo quando lo scenario della governance sarà chiarito e il futuro della banca ben delineato: la partecipazione del 13% in base ai prezzi di borsa può valere quasi sei miliardi di euro. Intanto, Unicredit nelle ultime settimane ha registrato anche un'inversione di rotta da parte dei sindacati che hanno aperto a un'ipotesi di fusione dopo essersi mostrati a lungo ostili. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il fronte del no puntellato dopo il giudizio di Iss e Glass Lewis

# Lovaglio alla conta con i soci In cda va all'attacco di Intesa

**IL RISIKO**

La conta per l'assemblea di Monte dei Paschi si avvicina. Luigi Lovaglio non arretra nemmeno dopo il giudizio negativo di Iss e Glass Lewis, i due proxy advisor che hanno suggerito ai fondi azionisti di Mps di bocciare la doppia offerta su Banco Bpm e Banca Generali così come la distribuzione del maxi dividendo da 4 miliardi. L'amministratore delegato ha riunito ieri il consiglio di amministrazione, confermando la volontà di presentarsi davanti agli azionisti il 29 ottobre per pesare il suo consenso.

Parlando con i componenti del board, come raccontano due fonti finanziarie, Lovaglio avrebbe comunque definito positivo il giudizio dei proxy, nonostante l'invito a votare contro la gran parte delle delibere proposte ai soci. Per l'ad, secondo quanto filtra, il parere favorevole dei fondi sulla fusione di Mediobanca in Mps celerebbe un giudizio complessivamente positivo sull'intero progetto industriale. A determinare la doppia indicazione di voto contrario, invece, sarebbe stata la mossa di Intesa Sanpaolo di vincolare il rilancio di 25 centesimi alla sconfitta dell'ad in assemblea.

**33%**

La percentuale di soci di Mps contro le delibere dell'ad in assemblea

A fine mese Lovaglio si presenterà così davanti ai soci, per una corsa che appare senza speranze. Per liberarsi dalla passivity rule avrebbe bisogno del 66,67% dei consensi, ma già più del 33% dei soci di Rocca Salimbeni è contro il progetto (a partire dal primo e dal secondo azionista della banca, Delfin e Caltagirone). A puntellare il fronte del no è arrivato ieri anche il fondo lussemburghese che si opporrà con il suo 0,42% per poi aderire all'offerta di Carlo Messina. È solo uno degli istituzionali che in queste ore stanno studiando i documenti dei proxy advisor per adeguare il proprio voto alle indicazioni dei consulenti. Saranno in pochi a discostarsi e l'unica possibilità per Lovaglio è ottenere la fusione di Mediobanca in Mps. MI.CHI. —

©RIPRODUZIONE RISERVATA

SOSTEGNO ALLE IMPRESE

## Investor day per Cdp "Oltre 550 investitori sempre più globali"

Cdp guarda sempre più ai mercati globali per raccogliere capitali da investire in Italia. «Abbiamo 550 investitori, in maniera crescente internazionali», ha sottolineato l'amministratore delegato del gruppo, Dario Scannapieco, nel primo investor day della Cassa. I bond riservati a investitori istituzionali sul mercato valgono oltre 13 miliardi, con emissioni in dollari ed euro. «I mercati dei capitali - ha detto - sono un elemento fondamentale del nostro modello di business. Negli ultimi anni, abbiamo ampliato la portata, costruendo una base di investitori più ampia e diversificata». Una necessità anche per un operatore controllato dal ministero dell'Economia: «Non siamo un fondo sovrano, ma una banca di sviluppo», ha ricordato il presidente, Giovanni Gorno Tempini. «Il denaro pubblico non basta ad affrontare tutte le sfide e deve poter lavorare insieme ai capitali privati». —

L'INIZIATIVA

## Enel rilancia lo sconto che dimezza il prezzo dell'elettricità

Enel «si conferma vicina alle famiglie italiane. Dal 16 ottobre rinnova l'offerta a prezzo fisso "Enel Digital luce"». Così la società in una nota. La soluzione, della durata di tre anni, prevede un prezzo della componente energia di 108 euro/MWh, pari a circa il 50% dell'attuale valore di mercato dell'elettricità all'ingrosso (Prezzo unico nazionale), attualmente superiore ai 230 euro/MWh. «È il prezzo più basso per la componente energia che un consumatore può trovare oggi sul mercato tra i grandi operatori», si spiega. L'offerta, destinata a nuovi clienti, è in modalità digital e può essere sottoscritta unicamente sul sito Internet di Enel. —


**TRIBUNALE DI TERAMO**

**Richiesta di dichiarazione di morte presunta di Neri Berardo R.G. n. 961/2026 V.G.**

Il Tribunale di Teramo con decreto del 4/06/2026 – ist. n. 2 ordina le pubblicazioni per la richiesta di morte presunta di Neri Berardo nato a Teramo il 18/12/1934 con ultima residenza in Teramo Viale Francesco Crucioli n. 105 scomparso dal 10/08/1971 con invito a chiunque abbia notizia dello scomparso di farla pervenire al tribunale entro sei mesi dall'ultima pubblicazione, ai sensi dell'art. 473 bis.62 c.p.c. .

Avv. Meri Focante

**AVVISO AL PUBBLICO**

La società Hergo Renewables S.p.A. (partita IVA 10416260965, R.E.A. n. MI-2529663 e sede in Milano Via Privata Maria Teresa 8) comunica che la Regione Puglia, con la Determina Dirigenziale n. 257 del 29/09/26 ha rilasciato in favore di Hergo Renewables S.p.A. l'Autorizzazione Unica ex D.Lgs. 387/03 relativa alla costruzione ed esercizio di un impianto agrivoltaico integrato, da realizzarsi nel Comune di Cerignola (FG), in località "Masseria Tavoletta", di potenza nominale DC complessiva prevista pari a 40,0681 MWp e di potenza nominale AC pari a 37,2000 MWe, nonché delle relative opere e infrastrutture connesse, ricadenti nel medesimo Comune, indispensabili al funzionamento dello stesso.

AVVISO DEL PROCEDIMENTO
AVVISO
ai sensi della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. sugli espropri approvato con D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i.)
Comuni di Isolfo, Vidracco e Baldissero C.se
"Potenziamento rete didattica e ristrutturazione impianti scolastici nei Comuni di Isolfo, Vidracco e Baldissero Canavese" (prog. 14946). Progetto di fattibilità tecnico economica
La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. INFORMA
che dal 16 ottobre 2026 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Isolfo, Vidracco, Baldissero Val di City e Rocciglio sarà depositato per 30 giorni le relative del progetto dell'opera in oggetto. Il presente avviso costituisce comunicazione di avvio del procedimento di apposizione del vincolo preordinato all'esproprio con asservimento ai sensi degli artt. 9 (1,3) e 16 del D.P.R. 8/6/2001 n. 327 e s.m.i.
Il Responsabile del procedimento è l'Ing. Silvano BALZO
Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 15 novembre 2026 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio, 14 - 10152 Torino.
infoal.smatorino.it www.smatorino.it

Per la pubblicità su: LA STAMPA

# Maggiorazione 5.0 deducibile dall'accordo

Marco Belardi

La circolare 8/E/2026 recepisce la modifica del Dl 38/2026 all'articolo 16 del Dlgs 13/2024: le quote maturate nel biennio valgono come variazione in diminuzione. Adesione entro il 2 novembre.

Le imprese che aderiscono al concordato preventivo biennale 2026-2027 non perdono la maggiorazione della Nuova Transizione 5.0: le quote maturate nei periodi d'imposta oggetto di concordato si deducono dal reddito concordato come variazione in diminuzione. La conferma arriva dal paragrafo 1.8 della circolare n. 8/E del 6 ottobre 2026, la guida unica con cui l'agenzia delle Entrate riordina l'istituto.

Il nodo nasceva dall'impianto del concordato (Dlgs 13/2024): nei periodi di accordo rileva il reddito concordato, non quello effettivo (articolo 19, comma 1). Le rettifiche ammesse, elencate in via tassativa dall'articolo 16, non comprendevano la maggiorazione sugli investimenti: l'adesione sterilizzava il beneficio nel biennio. Pesa anche il cambio di tecnica: la Transizione 5.0 del Dl 19/2024 era un credito d'imposta; la nuova maggiorazione è una deduzione extracontabile, che agisce sulla base imponibile fissata dal concordato.

Il comma 3-bis dell'articolo 7 del Dl 38/2026, inserito dalla legge di conversione 88/2026, ha sciolto il conflitto con la nuova lettera b-ter) del comma 1 e il richiamo nel comma 2: tra i valori da non considerare nel reddito concordato figura ora la maggiorazione delle quote di ammortamento e dei canoni di locazione finanziaria spettante ex articolo 1, commi 427-436, della legge 199/2025 per gli investimenti effettuati dal 1° gennaio 2026 al 30 settembre 2028 (per scaglioni: 180% fino a 2,5 milioni di euro, 100% fino a 10, 50% fino a 20).

Il meccanismo poggia su una simmetria. La maggiorazione è esclusa dal reddito 2025 assunto a base della proposta e dal reddito proposto per il 2026 e il 2027 (paragrafo 1.17); rientra poi in dichiarazione come «corrispondente variazione del reddito concordato» (comma 2): il beneficio non si perde e non si duplica. Le quote maturano con i coefficienti ordinari dall'entrata in

funzione, ferma la procedura sulla piattaforma NPTR5 del Gse: quelle del 2026 abbattono il concordato nel modello Redditi 2027, quelle del 2027 nel modello 2028, senza scendere sotto il minimo di due mila euro.

Restano aperti due profili. L'imposta sostitutiva dell'articolo 20-bis si calcola sull'eccedenza tra reddito concordato e reddito 2025 rettificato: la circolare non dice se la maggiorazione la riduca; per le perdite l'Agenzia ha escluso effetti sulla sostitutiva (circolare 18/E/2024, risposta 6.18) e l'analogia porta a imputarla alla quota tassata in via ordinaria, più favorevole. Per la maggiorazione eccedente il reddito concordato, il comma 4 ammette il riporto delle perdite ex comma 2, ma manca una conferma espressa.

Un punto di attenzione per il 2027: dal 1° gennaio la disciplina confluisce nel Testo unico adempimenti e accertamento (Dlgs 141/2026), ma l'articolo 99, che riprende l'articolo 16, non elenca la maggiorazione degli ammortamenti. Il testo, approvato in via preliminare prima della conversione del Dl 38, non ha recepito la modifica: un difetto di coordinamento da sanare con un correttivo prima delle dichiarazioni relative al 2027.

Per le imprese Isa con investimenti programmati le due scelte tornano autonome, da pesare anno per anno sulla maturazione delle quote. La modifica non è limitata al biennio: in caso di rinnovo per il 2028-2029, se il testo unico sarà allineato, le quote continueranno a ridurre il reddito concordato, con il reddito 2027 di riferimento assunto al netto della maggiorazione (nota 100); senza rinnovo tornano a dedursi dal reddito effettivo. Adesione entro il 2 novembre 2026, con il modello Redditi o con l'invio autonomo del modello Cpb.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Transizione 5.0, sbloccato l'invio delle notifiche di completamento

Carmine Fotina

ROMA

È partita la fase decisiva dei progetti del nuovo piano Transizione 5.0. Dalle 12 di ieri le imprese possono trasmettere le comunicazioni di completamento degli investimenti, attraverso la piattaforma informatica gestita dal Gestore dei servizi energetici (Gse). A stabilirlo è il decreto direttoriale del ministero delle Imprese e del made in Italy (Mimit) del 14 ottobre, sulla base del precedente decreto interministeriale del 7 maggio a firma congiunta con il ministero dell'Economia.

Le imprese che hanno già ottenuto esito positivo della comunicazione di conferma (relativa al pagamento di un acconto pari ad almeno il 20% versato ai fornitori) potranno dunque ora trasmettere la documentazione relativa al completamento degli investimenti. Bisognerà indicare gli estremi delle fatture relative alle spese agevolabili e attestare il possesso della perizia tecnica asseverata - che attesta la conformità dei beni ai requisiti tecnologici richiesti e, quando prevista, la loro interconnessione - e della certificazione contabile, che accerta l'effettivo sostenimento delle spese agevolabili e la loro corrispondenza con la documentazione contabile dell'impresa. Va ricordato che, sulla base del decreto interministeriale, la comunicazione di completamento va trasmessa dopo l'avvenuta interconnessione (dei beni allegati IV e V), e comunque non oltre il 15 novembre 2028.

Inoltre la comunicazione di completamento - ricorda il Mimit - non potrà riguardare investimenti relativi a beni diversi, né importi superiori rispetto a quelli indicati nella comunicazione di conferma. È possibile però inviare una o più comunicazioni di completamento riferite anche soltanto a una parte dei beni indicati nella precedente comunicazione di conferma. Il modello della comunicazione di completamento e le istruzioni operative sono disponibili sul sito del Gse.

Si attende intanto una circolare operativa, preannunciata dal ministro Adolfo Urso, che dovrebbe semplificare alcuni aspetti

tecnici che negli ultimi mesi sono stati segnalati come problematici dalle associazioni imprenditoriali. Al netto di queste criticità, e dopo una lunga attesa per la pubblicazione dei provvedimenti attuativi, il nuovo piano Transizione 5.0, basato sull'iperammortamento, ha iniziato a marciare a buon ritmo. Gli ultimi dati segnalano la presentazione da parte delle imprese di progetti per circa 7 miliardi di euro in quattro mesi. La piattaforma per la presentazione delle comunicazioni preventive era stata aperta il 12 giugno. Successivamente, il 21 luglio, era stata aperta la piattaforma per l'invio delle comunicazioni di conferma dell'investimento, con l'indicazione della data e dell'importo del pagamento relativo all'ultima quota dell'acconto per il raggiungimento del 20% del costo di acquisizione di ciascun bene.

I 7 miliardi di euro di investimenti fin qui pianificati sono un risultato forse anche superiore alle attese, ma influenzato dal fatto che il piano è diventato realmente operativo solo a metà anno nonostante si preveda l'agevolazione di investimenti effettuati già a partire da 1° gennaio 2026 (e fino al 30 settembre 2028). Si erano dunque accumulati progetti poi presentati a partire dal 12 giugno.

A ogni modo proprio in queste ore va avanti il confronto tra ministero dell'Economia e ministero delle Imprese e del made in Italy sul possibile allungamento di un anno del termine per completare gli investimenti, arrivando dunque almeno al 30 settembre 2029. Intervento che potrebbe essere inserito nella legge di bilancio o in un successivo provvedimento, anche in base alle valutazioni per stabilire se incrementare parallelamente la dotazione prevista per il piano con la manovra di un anno fa e pari a 9,8 miliardi di euro ripartiti in termini di finanza pubblica fino al 2035.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Corriere della Sera - Venerdì 16 Ottobre 2026

## Imprese giovanili, in Italia sono 400 mila ma calano

### Sussurri & Grida

Scendono le imprese giovanili in Italia, in totale sono 400 mila. Negli ultimi sette anni, riporta l'analisi di Confcom realizzata per il XVII Forum nazionale dei Giovani Imprenditori di Confcommercio che si è aperto ieri a Milano — se ne sono perse quasi 67 mila (-14,3%). Quasi la metà dei giovani imprenditori si concentra al Nord — con la Lombardia in testa — dove la flessione è stata più contenuta (-3,2%) rispetto al Centro (-19%) e al Sud (-22,9%). Sulle dinamiche incide anche l'andamento demografico, con una popolazione tra i 18 e i 34 anni in diminuzione soprattutto nel Mezzogiorno (-9,7%). Nel terziario, segnali positivi arrivano dalle attività di alloggio (+22,8%) e dai settori a maggiore specializzazione o caratterizzati da una maggiore scala dimensionale come le attività professionali (+28,6%) e la grande distribuzione (+27%). Le perdite di giovani imprenditori si concentrano nei comparti più tradizionali, in particolare il piccolo commercio.

Brunello Cucinelli alza le stime

Brunello Cucinelli (nella foto il fondatore e presidente) alza ancora le previsioni per il 2026 alla luce dell'andamento dei ricavi, saliti nei nove mesi oltre 1,1 miliardi (+13,3% a cambi constanti e +10,2% correnti) e del 13,5% a 374,2 milioni nel terzo trimestre. Rispetto alla stima del 10-11% già migliorata a luglio il gruppo attende ora un aumento dei ricavi del 12% a cambi costanti nell'intero.

AssoAmbiente, Chicco Testa confermato presidente

Chicco Testa è stato confermato ieri dall'assemblea dei soci alla presidenza di AssoAmbiente per il prossimo biennio.

Veicoli commerciali leggeri, meno 6,9% a settembre

Dopo il recupero di agosto legato all'avvio degli incentivi, il mercato dei veicoli commerciali leggeri è tornato a contrarsi. A settembre le immatricolazioni si sono fermate a 15.737 unità, in calo del 6,9% su anno. «Il dato di settembre e la penetrazione delle alimentazioni a zero emissioni — ha commentato il presidente di Unrae Roberto Pietrantonio — non sembrano influenzati dagli incentivi, i cui effetti residui dovrebbero spalmarsi dei prossimi mesi. Si conferma ancora come misure una tantum a rapido esaurimento non siano sufficienti a dare una traiettoria di crescita stabile».

Grafica Veneta rileva le attività Uk di Cpi group

Grafica Veneta ha acquisito le attività britanniche di Cpi group. Londra si affianca ora agli Stati Uniti dove il gruppo è presente con due sedi, nei dintorni di Chicago e in Pennsylvania.

Trenitalia con Costa Crociere

Trenitalia e Costa Crociere hanno firmato un protocollo d'intesa per integrare i collegamenti ferroviari con i porti di imbarco e sbarco. Da gennaio l'offerta di Trenitalia sarà disponibile sul sistema di prenotazione di Costa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA